Meditazioni divote sopra la Passione
di Gesù Cristo.

Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonauentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctori & predicatori appro bati.

Appropinquandose il termine nel quale la diuina ꝓuidentia ab eterno hauea cōstituito de ꝓuedere alla humana generatiōe ꝑ il mezo dela cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nelo uētricello della amorosa uirgine incarnato. El sabbato dele palme essendo ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalē do miglia fu inuitato a cena da Simone leproso loquale el signore haueua curato de la lepra: ma ancora riteneua il nome del leproso. Era questo Simōe cusino de Martha e de Magdalena. E uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume ꝓstrata ī terra a li piedi del dolce & caro maestro suo. & risguardādo messer Iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essēdo zōta & facta la cōsueta reuerētia & salutatiōe se puose a sedere al lato del figliolo suo dolce il q̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō senza lachryme gli disse. Poco tēpo resta de stare cō uoi. nōdimeno ꝑ uostra cōsolatione tutto il zorno del mercoldi auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora lamadre īsieme cō la Magdalena ferita de īmēso dolore nō fauellādo ma amarissimamēte piāgēdo stauano stupefacte. Ma cōfidādose cō dolce prego de ritrarlo che nō facesse la pasca ī Hierusalē ma

in Betania doue sapeuano che li principi non sarebano stati arditi a far li molestia tacetteno & piu nõ lachrymorono. Eleuãdose da qllo loco ueneteno a cena ala q̃le cena era lazaro uno delli discombenti inuitato de Simone. & q̃sto narra lo euãgelista Ioãne ad declaratione dello mira culo della suscitatione: Mirabile e stupenda cosa era uedere uno essere stato morto e sepulto quatro zorni e dapoi mãzare e beuere. Concorse la turba de iudei p̄ ĩterrogarlo del stato de laltra uita & delle pene de dã nati. p̄ il terrore del quale dicese che mai nõ rise. Stãdose ĩ q̃sto parlare la inamorata Maria Magdalena uedẽdo il suo maestro tutto aflicto pre se uno p̄cioso uaso de una pietra chiamato alabastro. el quale era pieno de uno delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo sopra qllo adornato e uenerãdo capo del dolce & mellifluo Iesu con a qua rosata. Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu che di re nõ si po de inextimabile odore & ĩ tãta abundãtia che discese dal ca po ĩ fine alli piedi. Ma p̄ q̃sto nõ era satisfacto alo amoroso desiderio de Magdalena Ardeua & cõsumaua de fare secondo il suo costume de te nere ĩ grembo qlli preciosi e delicati piedi delli quali redoleua tanta in extimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O anima diuota e cõtemplatiua impara p̄ exẽplo de Maria giacere alli pie di dello mellifluo Iesu se tu desideri de essere ꝓpinata da qllo suaue la cte della diuina cõtemplatione. Essendo sparso lo odore p̄ tutta la casa il pessimo Iuda pieno de auaritia sotto specie de pieta disse. Et p̄che nõ e uẽduto questo unguẽto tricẽto dinari e dattogli a li poueri. Era rabia to come cane e fremeua cõ li dẽti: Etiã alli altri discipuli era graue a sup portarla. Era Iuda mosto de malitia e cupidita. Ma li altri discipuli era no decepti da una stulta pieta e cõ locchio turbato lo guardauano. E da quella hora se delibero Iuda firmamẽte p̄ dispecto de nõ hauere potuto furare quelli trẽta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello a gnello mãsuetissimo. Ma la ĩdolorata Maria pocho de questo se curaua e niente diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exẽplo che quelli che hãno gustati la eterna suauita nõ se curano delle derisione. ne lassano il ben fare per il mal dire della gẽte. Alhora misse re Iesu per dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e pacificamẽte ripose per lei excusandola dicẽdo. amico quale e la causa che tanto te turbi del refrigrio a mi dato per questa mia cara discipula. Nõ te sia tedio. in breue de mi sarai expedito. pero uogli hauere uno poco de paciẽtia. p̄sto restarai cõ li poueri alli quali poterai fare del be ne assai se uorai. Etiã alli altri discipuli respose. Perche siti troppo mole sti murmurãdo della bona opera lassatila ormai stare. questa non e per

ditione come extimati:ma e opera de misericordia pieta e summa deuo-
tione. Et e per figura della sepultura mia essere propinqua. Ela do-
menicha da ma tina se apparechio de andare in Hierusalem nouaméte
si come era prophetato de lui. Et uolédose partire & andare La madre
sua cō piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare Tu sai
le insidie che sono ordinate contra di te. Come pensi tu de andare allo
ro. Et imperzo te prego figliolo mio che tu habi pieta di me e nō ce ua
di. Simelmente li discipuli lo pregauano efficacemente che nō ce andas
se. Et era alloro molto graue. E dissegli anche la magdalena. O maestro
piaciaue per dio de non andare. Voi sapeti bene che de continuo elli de
sidarano la morte uostra. E se uoi ce andati essi ue prenderāno oggi. e
si hauerāno lo intendimento loro. O come li haueano lo tenero amo-
re. Ma desiderando la salute nostra nō se íclino alle loro preghi: anci li
disse. Nō po essere la uolunta del mio padre. cioe che io ce uada. Non ti
mete che esso defendera & í questa sera ritornaremo a uoi sani. E pigliā
do la uia con quella pouera compagnia della madre e delle altre dōne
e delli suoi discipuli uenerono a uno castello che se chiama Belisagor.
Lo quale era apresso Hierusalem. Et essendoli mādo dui delli discipuli
soi alla citta dicēdo. Andati e menati lasina e lo poledro. Li q̄li trouare
ti ligati í loco publico nāti la porta. li q̄li stāno al seruitio delli poueri.

Meditatiōe cōe il signore intro cosi humilméte í Hierusalé mō-strādo grādissi-ma humilitade.

EVenuti q-sti animali li discipuli se spogliorno li uestiméti & acō ciolono í modo de sella. Et facto q̄sto lo humile Iesu sali í prima su lasina e poi su lo poledro. Cōsi dera q come se cōdéna la uana pōpa del mōdo quando lo re de

gloria caualcaua cosi humilmête. & essêdo apresso ala terra tutta la turba grâdi & picolini seli obuiorono î côtra fora della citta de Hierusalê cô grâde desiderio de uederlo p la grâde nouita che haueua facto della rsurrectiôe de lazaro. & uenêdo câtauâo: cô alegreza Osâna figliolo del Re Dauid degno de grâde honore cô le rame de oliua î mâo & li mamolini gittauâo p uia denâte alui loro uestimêti eli rami de arbori dicêdo: Benedicto qllo el qle e uêuto nel nôe del signore de Israel: Ma cô q sta grâde letitia e honore fu meschoIato grâ piâto e dolore. Impo che côe foreno zôti alla porta della citade. Vedêdo lo signore tutta la gête cô tâta letitia côsiderâdo la destructione che doueuano hauere per la sua morte monstro compassione & peruersitade & risguardando la cita pianze & lachrymo amaramente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeristi con meco. Nô trouiamo î tutta la scriptura che Christo mai ridisse. Ma trouiamo piâgere tre fiate: Luna della morte de Lazaro cioe la humana misericordia: La seconda sopra la citta de Hierusalem. cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza in croce. cioe la humana colpa & malitia. Vedêdo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta la humana generatiôe non uedeua ualere alli peccatori obstinati: & indurati in li peccati e che nô uoleuano pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piangeuâo tutti li discipui suoi. Li quali andauano sempre apresso lui cô molto timore & reuerentia. Côsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua madre e la Magdalêa e le altre deuote donne che lo sequitauano uedendolo piangere lui nô se poteuano côtenire che non piangesseno amaramente. Et intrando Iesu î la citta cô tanto honore tutta la cita commossa per tâta nouita chi ad admiratiôe chi ad amorte & leticia. chi ad îuidia & tristicia. & îtrâdo nel têpio tutti chi mercatauano cazo fora del têpio. Tuto quello di stette a predicare publicamente & respondere alle questione delli principi. e delli farisei in fine a sera. Et quantunque esso fusse honorato nô fu alchûo che lo inuitasse in tutto quello di ne a mâzare ne a beuere. Vnde côstrecto de tornare quella sera in Betania allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Considera que leticia haueuano la magdalena cô tutta la sua fameglia dello grâde honore che Christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati acasa:

Meditatione della reuersione del nostro signor Iesu in Hierusalem dopoi el di delle palme.

CONtemplando il benedecto Iesu il fine della sua morte essere propinquo. E conciosiacosa che della nostra salute

sempre fusse sollicito: tamen specialmente in questa septimana facta
laurora el lunedi ardendo il dolce Iesu de amore intro nel tempio e cō
dolce & amena uoce expandendo le delicate braze chiamaua le anime
sue dicendo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi
gusta con il core deuoto e humile ogni altro sapore dequesta uita mor
tale glie in dispiacere. Et subito grande moltitudine de populo intro
nel tempio. Alcuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetrati-
uo predicare & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni per tentarlo &
farse beffa della sua doctrina altri per poterl o puntare in nel parlare uo
lendolo poi accusare. E per questa causa prolongo il suo sermone insi
no a sera non tanta fatiga haueua anchora preso il mellifluo Iesu in a-
maestrare & respondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la
magiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predis
se publicamente la destructione del tempio & la ruina della cita per Ti
to & Vespasiano dicendo. Hierusalem hierusalem que occidis prophe-
tas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra
deserta. id est el templo ilquale sera destructo. & mai non sperate sia re
hedificato. Et concludendo il suo parlare disse. Da hora inante nō me
uidereti cioe dal zorno della passione insino al di nouissimo del iudi-
cio quando uegnero a iudicare & rendere aciaschaduno secondo leope
re sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole u-
sito fora del tempio aflicto & anxiato e uene in Betania insiema con li
cari discipuli a casa de Martha & de Maria. dalla quale gratiosamente
con tenereza de amore fu riceuuto. & intrando in casa. & uenendoli in
contra la matre dolcemente la saluto la quale con lachryme li respose.
figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscendo in
breue debia essere tolto da me il mio gaudio e salute. ecco intendo che
li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua mali-
tia: ne per tanti beneficii e miraculi non uoleno lassare de esserti mole
sti: Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghe della trista e scō
solata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essen
do iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo
core in pace. elle prophetizato de me. Quia odio abuerunt me gratis: e
necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abraciandolo non se po
teua contenire de lachrymare e risguardare nella delicata faza del dile
cto figliolo. & apparechiata el ieiuno Iesu con li discipuli se pose a men
sa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uergine maria. Et ueden-
do il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal piā
to li promesse de stare con ella el di sequēte. Alhora la madre discreta

saquietto faceudose uiolentia.acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo. Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

EL mercoldi essendo posta la uergine maria i tanta agonia che piu uolte in quello zorno casco i terra tramortita: Et essendo il mellifluo Iesu nella camera chiamo la magdalena secondo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuo udendo quella amena e suaue uoce & humilmente inclinandose disse.che comanda el dolce mio maestro:ello rispose.Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo.Cara mia madona il uostro dolce figlio ue chiama. Et intrando la matre ne la camera e con materno amore risguardando ne la amorosa fezia del delicato figliolo:laquale soleua essere chiara e splé dida.E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho in terra nanti alli pedi del dolce figliolo.E lui reuerentemẽte re leuãdola dalla terra se la fece sedere allato.& dolcemente uolendola cõ solare li disse.Cara e dolce la mia madre elle zonto il tempo ab eterno ꝑordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata.e per dare principio a questa opera mia salutifera descese dalla sedia regale & in te humelmente uirgine si gillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacrato tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto.e uolsi nascere come ueramẽte consorte ala natura humana.poi la mia fanciuleza non fo secreto dalli aspri persecutori.poco stando al suaue gusto del sacro lacte ꝓpiato dal la gratia supna nel ubere de te amorosa matre fu necessario che fugisti i egypto.poi che fui zõto al duodecimo ãno cõ fatiga e dolore me trouasti nel templo a sedere in mezo delli doctori.& descẽdẽdo con te ꝑ insino al trigesimo anno te fui subiecto.zonto alla eta integra da Ioãne humelmente come peccatore uolse esser batizato.poi descẽdetti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore.Da poi uscito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli.& insieme cõ le al tre turbe li ho euãgelizato il celestiale regno.Al presẽte e necessario cõ sumare questa sacratissima opera cõ la effusiõe del mio sangue.&pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli propheti uaticinate.io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana generatiõe ritorna a uita io sono ueritate e saro accusato e condennato de molta falsita acio che per la mia uerita lhomo sia facto libero.io sono summa quiete saro fatigato.acio lhomo possa trouare risposo. Consolateue aduncha madre

mia perche lafflictione e tribulatione mia sara immenso gaudio alla ge
nerarione humana. A queste parole non potendose contenire lanxia
ta madre cō lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia
dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in questo mondo p
salutatione della humana generatione. Tamē glie altro modo a ti pos
sibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone
poi restaurare ogni cosa. Cōdescende aduncha figliolo mio alla petitio
ne della cara matre la quale uedi posta in tanto dolore. Allo quale par
lare rispose iesu. Dolcissima madre nō te posso exaudire pche le scriptu
re nō se adimplirebeno: le quale dicono debia morire per la redemptio
ne humana non te recordi de Isaia che dice. Tanquam ouis ad occisio
nem ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & languores nostros ipse porta
uit. Nō e da cerchare modo possibile: ma conueniente e che cosi come
Adam cōdusse la generatiōe humana da uita a morte extēdendo la ma
ne al legno: dōde ne uscita la morte. cosi e necessario che sia uno homo
che redima la humana generatiōe extendendo le mane allo legno della
croce. etiā e besogno che questo homo sia dio io dolce matre son quel
lo del quale parla la scriptura. Rispose la madre: Salua fiolo la humana
generatiōe ma nō per la morte tua. Rispose iesu. Cōfortate madre: Ben
so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quādo me uederai in
tāta pressura. Vdēdo questo parlare stupefacta de dolore nō potēdo re
sistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose Ricordate dolcissimo
figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua Pregote
adūcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana genera
tione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso
uiuere Tu sei la mia uita e la sperāza. Alhora iesu uolēdo consolare dol
cemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto exaudirte. ma piu el mio
padre. Vedēdo la dolorosa madre nō potere obtenire che il caro figlio
lo nō mora pēso de tēperare alquanto il suo dolore e con lachryme e so
spiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli
mei ochi nō uedano tanto tormēto: perche come in gaudio te parturit
te tanto saranno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Madre dolcissima
io so che piu afflictione sara nel core tuo il di della mia passione hauen
do compassione alli mei dolori corporali che se tu medesima fosse cō
fixa in nella croce come da Simeon te fu prophetizato piu facile seria
chel cielo e la terra transisseno che le scriture in ogni cosa non se adim
pisseno. & pero non se po retardare. Allora la madre tremādo de timo
re & ardendo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire & non
fare che la tua morte sia despecta ne crudele: perche el mio core se con

ſuma pēſando che tu debi eſſere tolto da me. Dice te figliolo mio. Ma-
dre ſia facta la tua uolūtade. Riſpoſe Ieſu. cara mia madre el nō e cōde-
cente coſa che tu mori. anchora nō e aperta la porta del paradiſo. Et io
ſon quello el quale mediāte la mia morte deue aprire. & che la mia mor
te non ſia deſpecta non po eſſere. perche ſecondo la miſura del peccato
deue eſſere la miſura della pena per il quale caſco la humana generatio
ne fu graue. coſſi e neceſſario chel dolore della mia paſſione ſia grauiſ-
ſimo. Il quale ſara medicina di quello peccato. Et per inſino a queſte
parole fu ſola la uirgine Maria. Ma comenzando ella ad alta uoce la-
mentarſe corſe la Magdalena dubitando de quello che era cioe che la
madre fuſſe tramortita. & uedēdola giacere come morta diſſe. Dolce
mio maeſtro non uedete che la uoſtra madre mācha per dolore: habia-
ti compaſſione. Et ben che la uirgine Maria ſummamente deſideraſſe
la ſalute della humana generatione. tanto era lardente amore che non
poteua penſare che lo unigenito figliolo doueſſe morire. Riſpoſe Ieſu
alla madre & ala magdalena. Non piangete piu e neceſſario che adim-
pliſca la uolunta del padre mio che finiſca lopera della redētione per
la quale uenette nel mondo. confortatiue che preſto tornaro da uoi &
ue faro conſolati dapoi ſaro reſuſcitato da morte. alle quale parole la
madre alquanto refocillata de nouo gli diſſe. queſto non me denegare
che la tua morte non ſia penoſa e pocha ſia laffictione del tuo corpo e
nō permetti che la tua delicatiſſima faza crudelmēte ſia flagellata. Reſ
poſe Ieſu. Dolciſſima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo
homo fu morto con tanto dolore e deſpecto quanto e neceſſita mora
io. Et coſſi come li homini che hanno biſogno de gratia coſſi e neceſſa
rio che tutte le oſſe mie ciaſchaduno per ſe riceua il ſuo flagello. & po
madre mia da hora inante pone il tuo core in pace. pēſa chio ſia tuo fi-
gliolo. Dicte queſte parole. Maria q̄ſi mancādoli il ſpirito chiamādo di
ceua habi miſericordia di me figliolo mio dulciſſimo. quale parole ſo-
no queſte che ho udite dalla tua melliflua bocca. & non potēdo piu ſo
ſtenirſe inclino lo afflicto capo ſopra lo delicato pecto del amoroſo fi-
gliolo. e con materno amore fra le braze ſtrengeua dicendo. O gaudio
e ſalute mia. O fonte de ogni dolceza e ſuauita chi me aiutara. Che mo
riro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tāta materia del do-
lore alla tua madre dilecta. Alhora Ieſu da lultimo filiale amore effun-
dendo riuuli de lachryme nō poteua piu fauellare. ma lanxiata madre
de nouo comentio a cridare. O figliolo mio dolciſſimo. O conforto e
ſalute mia. Vita de lanima mia. Solazo e refrigerio della deſconſolata
madre. A queſto lamentoſo pianto corſeno tutti li apoſtoli confortan-

dola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale risguardandoli con grāde dolore rispose Figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fare seco la pasca i hierusalē acio ueda qllo che de essere de lui. E lachrymando li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cossi piatose preghe alla uostra cara matre. Et Iesu respose a Maria magdalena e maria Cleophe & maria Salome le quale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomando la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in hierusalem. ma questo a lei sara amarissimo. Finito il parlare lachrymando se parti con li soi discipuli dalla matre. Et quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiqui del populo insiema con li pharisei cercando da prendere Iesu. Ma permanendo esso in Bethania. acio che li desse loco de tractare. Credetteno li principi delli sacerdoti che esso Iesu fusse fugito e piu non uolesse retornare in hierusalem. & per questo se congregarono dicendo. Non lo faciamo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuano che lo populo non li leuasseno dalle mane p la fede e deuotione laqle li haueuano & nō potesseno dare opera al suo intendimēto prauo. & sapendo iuda uno delli dodeci discipuli & procuratore de christo il quale spesse uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalē. ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel cōcilio cioe nella congregatione delli iudei con grande furia cridādo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maledetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella uolunta del comparatore. se non il diauolo del quale sei facto discipulo. Certo fai come quelli altri li quali cossi expediscano delle cose furate. ponēdo il precio nella uolunta del comparatore. O proditore nequissimo. o ingrato discipulo. o sacrilego traditore che ha facto contra te el benigno Iesu. in che te a cōtrastato ne stato molesto. Esso te ha electo p suo discipulo acio che tu fusti del numero delli suoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemēte se exultauano. Considerando questo era el megliore modo per hauere il pio Iesu. cioe tradendolo il suo discipulo. Et facto lo consilio li ꝓmisseno trenta dinari de argento. & ciaschaduno di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. Et cossi haue quello che andaua cercādo. e fermamente li promesse de tradirli il pio Iesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del consilio tutto se allegro. Quale derisioni pensi tu facessino li summi sacerdoti. uedendo el discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefactore. e per cossi mini

mo precio uederlo. Facta la sera torno Iuda a Hierusalem in Betania e gratiosaméte fo riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li disse: Figliolo mio iuda te ricomádo il mio dolcissimo figliolo che tu li sia ꝓcurato re fra li principi li q̃li te sono amici. Alla q̃le Iuda rispose. Faro q̃llo che potero. Simelméte Iesu al quale ogni cosa era nota gli demõstro gráde humanitade. nõ publicando la sua malignitade acio se pentise. & a q̃lla ultima cena fu posto iuda a mésa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come el nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli Et del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento:

VEnuto el tépo del la diuina misericõdia nel q̃le la diuina sapiétia hauea ordinato da recuperare la humana generatione nõ p precio corruptibile đ oro ne đargéto Ma per lo precioso sangue del dilecto figliol. Esso nostro redéptore Iesu uolse cenare e fare la pasca cõ li suoi discipuli ináti chel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione. Et per adimplire le scriture e tutti li misterii della nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena de carita & de pieta. Forono quattro cose notabile e de grande misterio. In prima gli fu la refectione: cioe la imagine corporale. La seconda come lauo li piedi alli suoi discipuli. La terza come ordino da lassare esso sacramento precioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueano cenato. Quanto alla prima considera come mando pietro e ioãne in hierusalem ad uno

suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon alla-
to de hierusalem pregando che li apparechiasse de fare la pasca con li
suoi discipuli si come loco qnieto. Venuta la zobia & intrando nella
cita con li suoi discipuli ne lhora de uespero.& andato allo dicto loco
doue era aparechiato.essēdo li trasse da parte lo benigno patre & amae
stro gli suoi cari figlioli & dilecti discipuli & gli predicaua & maestra-
uali nella patientia & nella quieta perseuerātia della uita della salute &
cōstantia della fede sua. Et fra questo tempo Ioāne come sollicito & o-
bediēte discipulo andaua & ueniua ordinādo qlle cose che alla refectio
ne erano necessarie. Et uenuta lhora del māgiare essendo apparechiata
la cena lauo le mane lo humile signore & benedise la mēsa. Attende be
ne ad ogni cosa.pero che ī questa cena forono singulari segni de amo-
re. Benedicta la mēsa Christo cō li suoi discipuli sederono ī terra al mo
do antiquo ī ordine rotondo. Et sancto Ioāne sedette allo lato suo:im-
pero che nullo altro delli discipuli fu tāto familiare ne tāto dilecto da
christo quāto esso. O cena beatissima O felice cōuiuio:beati quelli che
ala tua mēsa prēdeno cibo:o clemētissimo iesu beati che sono fati de-
gni de tal cōuito:staua il dolce iesu ala mēsa secondo il costume de iu-
dei cioe ī terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro il qle
esso uoleua constituere principe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il
dilectissimo Ioāne. O societate sanctissima:o gloriosa cōpagnia. Sede il
mitissimo agnello ī mezo delle māsuete pecore & fra leqle e admixto
quello lupo rapace e cane rabidissimo Iuda. Sedeno o bon iesu qsti toi
figlioli ī cerca a te O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissi-
mo Iesu come dolci & amenissimi forono qlli saluberrimi sermoni cō
li quali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comēzasti o bon Ie-
su essendo posto a mēsa. Desiderio dessideraui cioe molto piu che non
posso exprimere diceua il bon Iesu. Ho desiderato de mangiare questa
pasca cō uoi cari & dilecti discipuli. Sapēdo il dolce iesu che ellera zōta
lhora de andare al padre & hauēdo sempre amato li suoi discipuli nel fi
ne piu perfectamēte lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mē
sa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnel-
lo pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater ī manus & quia a deo
exiuit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimento
de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane
misse laqua in la concha. Et humelmēte ingenochiādose in terra comē
cio lauare li piedi alli discipuli sugarę cō lo linteamino dal qle era pcin
to.& prima īcomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcuna
resistentia molto se dolse.& dopo iuda uenette a Simon Pietro el qua-

le stádo tutto stupefacto e quasi fora de se uedẽdo tãta profunda hum i
litade nõ poteua uedere Iesu humiliato auãti alli suoi piedi, Bene lo ha
ueua ueduto mettere laqua nel uaso & precigerse il pãno biãcho e mol
to se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portar̃ il ua
so cõ laqua ingenocchiarse ĩ terra & prepararse a lauare molto piu che
dire nõ se po. staua admirato & percosso da grãde timore cõ lachryme
incõmẽtio a cridare dicẽdo. Domĩe tu mihi lauas pedes il creator̃ ala cre
atura dio a lhõ. il signor̃ al seruo. il maestro al discipulo. Leuate signor
mio. leuate dio mio che uoitu fare. Nõ posso sostenere. nõ posso porta
tare. liochi mei refũdeno de uedere cosi hũiliato ĩclinato & ꝓstrato al-
li mei indegni piedi & lutosi. Leuate creatore mio. leuate dio mio. luce
del mõdo. uita mia gloria mia nõ uogli fare q̃llo ꝑ il q̃le te uedo cosi in
terra ĩclinato. Al q̃le rispose Iesu. Quod ego facio tu nescis mõ: scies aũt
postea. Nõ temere & nõ te expauẽtare. ueramẽte pietro q̃sta e grãde hũi
litade. ma ꝑsto magior̃ cosa uederai. lassame far̃. elle necessario che cosi
facia e bẽ che al ꝑsẽte non sappi il misterio di q̃sto facto tu saperai poi.
Rispose Pietro. Nõ me lauarai li piedi ĩ eterno. Rispose Iesu. Si nõ laue-
ro te nõ habebis partẽ mecũ. Vdẽdo pietro q̃sta risposta tutto fo ĩpau
rito. & piu nõ fu ardito da cõtradir̃ ma rispose. Fa de me q̃llo che ti pia-
ce Lauami li piedi & nõ solo li piedi ma le mãe e lo capo: Rispose iesu.
A colui chi e mõdo nõ e necessacio da lauare se nõ li piedi uoi siti mõdi
ma nõ tutti. Bẽ sapeua iesu chi era il traditore. Credo che pietro ueden
do tãta hũilitate nõ se poteua tenire de lachrymare. ũde se dice che poi
la ascẽsiõe q̃si de cõtinuo piãgeua. Essẽdo Pietro ꝑgato da Clemẽte suo
discipulo che li uolesse dire la causa de tãto piãgere. Rispose. Quãdo el
me uene alla memoria la profũda hũilitate del mio dolce maestro: e quã
do me recordo uederlo ĩcliato ĩ terra. et li tuei uilissimi piedi tenir̃ ĩ grẽ
bo & sugarli et dolcemẽte basarli mai nõ sarebe possibile cõtenerme de
lachryme. Lauati li piedi a pietro uenete alli altri discipuli. E ꝑ la corre
tiõe facta a Pietro ꝑ reuerẽtia nullo fo ardito de cõtradire. Finito il la-
uare delli piedi poserse la uesta ritornãdo a mẽsa disse. Sapeti q̃llo che
ho facto. Voi me chiamati maestro & signore & bene dicitis. Sum et-
enim. Se adoncha io uostro maestro e Signore ue ho lauati li uostri pie
di. Quanto magiormente ue li doueti lauare luno a laltro. Io ue ho da
to exemplo de caritade & humilitade. & come ho facto io doueti fare:
Et poi stando nel primo loco doue haueuano mangiato lagnello pas-
cale. Turbandose iesu per horrore della imminente passione. & dolen-
dose della perditione de iuda cõ gran suspiro manifesto quello che era
occulto dicendo. in uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mes

discipuli me tradira. O quanto e duro qsto sermone o benignissimo ie
su heu como duri & acerbi cibi observasti i fine della cena alli toi disci
puli. Melle e lacte li desti in principio. & hai reservato in fine el felle e
lo absinthio. Bene li era grave chel suo maestro glorioso e gubernato
re pio Iesu dovesse essere tradito a morte. Ma era troppo intolerabile
che uno de loro il dovesse fare. Si risguardavano luno laltro & a pena
potevano parlare. ma con tremenda voce dicevano. Quale e quello p
fido tra noi che voglia fare tanta sceleritate. & tutti dicevano. Questo
non habiamo mai pensati. Et tutti insieme voltandose a Iesu dicevano.
Nunquid ego sum rabbi? Alli quali rispose il benedicto Iesu. Uno de
voi dodeci che intinge meco nel catino. Allora iuda disse. Nūquid ego
sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti quasi dicat. Io non dico ma tu si. De
siderādo tutti de udire chi fosse lo auctor̄ de tāta sceleritade Pietro piu
feruēte de tutti ando da uno delli discipuli cioe dal dilecto ioāne euā-
gelista. il quale per il grāde dolore se ripossava sopra qllo sacratissimo
pecto. O felice discipulo ilquale tāto era familiare allo auctore della vi
ta. Grādemēte e honorato qsto discipulo: il qle hebe p reclinatorio ql-
lo venerabile pecto. O ioāne beatissimo il qle meritasti de essere chia
mato il dilecto del signor. & li soi secreti amicheuolmēte riuelo a te. Sa
peva Petro che Christo p uno singulare privilegio de amor̄ amava ioā
ne & nō celava li secreti della divinitade. Et p qsto ando dalui acio lo
īterogasse. Domīe quis est q tradet te? Et nō temete ioāne de īterrogar̄
il suo caro maestro del ꝓditore. pche za gli haveva revelati li secreti del
la sua divinitade. & humilmēte īclinādose disse. Signore mio caro. mae-
stro mio chi e qllo īfelice e maladecto & scelerato traditore: p̄gote nō
me lo vogli celare da poi che tāti altri misterii sei degnato de revelar-
me. Alquale il pio iesu dolcemēte rispose. Elle qllo al quale daro il pane
ītincto cō le proprie māe. & ītingēdo iesu dettelo a iuda e cognoscen-
do ioāne per il segno dicto fu accortelato e de tristicia inclino el debi-
le capo sopra quello delicato pecto. ma non se poteva occultare quello
traditore pessimo. quantumque nullo de li altri non potesseno man-
giare per lo grandissimo dolore. ma esso solo non lassava lo mangiare
come quelle parole non pertinesseno a lui. Finita la cena. cioe totalmē
te complita. & volendo il pio iesu instituire el sacramento in memoria
della sua passione. prese el pane con le sue mane sanctissime. & levan-
do li occhi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole
della consecratione per le quale con la virtu della sua divinitade tran-
substātio quella substantia che prima era pane in el vero suo corpo dā
do exemplo che receuendolo dovemo la nostra mente levare a dio &

rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lo debiamo receuere. Da poi il comincio tutti con le sue sacratissime ma- ne incominciando a Iuda & dicendo riceuitelo deuotamente questo e il mio corpo dato a morte per uostra salute. Et alhora se uerifico quel lo che dice. Panem angelorum manducauit homo. Dapoi prendendo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamen te el consecro perche ne la soa passione el sangue fu separato dal corpo. Et cōsecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue el quale sara sparso per uoi & per molti fideli christiani in remissione delli peccati. riceuitelo con amore e in mia memoria. Et in questo sacramento sono terminati tutti li sacrifici della lege antiqua & se comencia la noua ecclesia. Questa si fu la prima messa nella quale es so agnello immaculato missere Iesu christo offeritte se medesimo a dio patre per li peccatori. & questa offerta fu compita confirmata & con- sumata su lo legno della croce & cō la effusione del suo sangue sacratis simo. Alhora quando disse Consumatum est. unde qui fu larra nella croce el pagamento aperiendo & illustrando quello precioso thesauro dal suo lato sanctissimo. Et perche Iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo. cioe gli piglio maiore potestade. & da qlla hora īante nō poteua stare fermo. ma spesso se leuaua & ādaua ī q̄ & ī la cōe rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare la faza de iesu tut to se corrodeua. li pariua mille āni che usisse da la. Alhora il benignissi mo Iesu disse. Che hai a fare. Fallo p̄sto. Nullo delli discipuli ītese se nō Ioāne. & ello cō grāde furia & rabia usite fora za era nocte & ando alli prīcipi delli sacerdoti & tāto era rabiato che a pēa poteua parlare. & dis se. Stati p̄parati apparechiati molti lūinari acio chiaramente se ueda & nō sia loco doue se possa abscōder̄. Parechiati arme e fune. cioe corde e cathene. e gēte ī grāde copia acio che esso non fugia. Infra q̄sto tēpo de cōtinuo cōfortaua & cōsolaua gli suoi discipuli che hauesséo amore & charitade īsiema: & che seq̄tastasseno la uia della sācta hūilitade secōdo lo exēplo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso. Io ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et pho ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo ī mia memoria delli misterii che io adoperaro in lo tempo della mia passio- ne per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale lo quale e degno de memoria. del quale chi lo receue degnamente se doueria ine- briare & inflammare del suo amore tutto transformase ī esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso remedio piu utile. ne cose piu delecte

uole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece Iesu alli discipuli dapoi lacena.

ORdiato che haueua Christo lo sacramento admirabile & cōmunicati li suoi discipuli deuotamente in quello pocho tēpo do ueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuotissimo sermōe tutto acceso de carita e de amore. Et ĩfra questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua cō li prĩcipi deli sacerdoti come li desseno la gēte per prenderlo: Et in questo gratioso sermōe Iesu parlo alli soi discipuli molte gratiose parole ꝑ loro cōforto. Et uedendoli molto adolorati & afflicti pēsando che rimaneuāo come figlioli orphani senza padre e sēza pastore li ānūcio prī amēte lo suo partimēto cōfortādoli cō tutto affecto dicēdo. Anche ce rimasto uno pocho de tēpo che io posso star cō uoi. Ma io nō ui lassaro orphani. ĩpercio che bē chio uada ritornaro a uoi. & altra fiata ue uedero con grande allegreza delli uostri cori. Altre amorose & cōsolatrice parole li diceua le quale li passauano el core. ma tutta fiata stauano tristi & nō se poteuano cōsolare ꝑ lo suo partimēto. poi si gli amaestro in esso sermōe come douesseno sēpre hauere amore e caritade & dilectiōe ĩsieme. Et diceua ꝑ questo apparera che uoi sarete mei discipuli se haueretĩ ĩfra uoi dilectiōe: Cōsidera āchora che q̃do Christo parlaua con li discipuli essi stauano tristi & adolorati cō li capi ĩclinati a terra piangēdo e suspirādo amaramēte. Vnde hauēdoli Christo cōpassiōe diceua. Figlioli mei bē uedo perche io ue ho dicto queste nouelle li ur̃i cori sono ĩpliti de grande tristicia: Ma nō temete. perche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero. & li uostri cori se alegrarāno. Risguarda uno pocho anima pelegrina Sācto ioāne il quale era piu famiħare & dilecto da Christo piu teneramente angustiato che nullo delli altri. Cō quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attētamēte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̃sto sermōe Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone Iesu li cōforto alla obseruantia delli soi cōmādamēti dicēdoli. Se uoi me amate seruati li mei comādamēti. & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio: La proua e lo iudicio dello amore non sta in le parole. ma in le opere. Anchora ĩ esso sermone suo gli āmoniua & cōfortaua a portare patientemēte le loro tribulatione & le aduersita de de q̃sto mōdo dicēdoli Figlioli mei sapiate che uoi haueretĩ in q̃sto mōdo pressura & aduersitade molta. Ma cōsidatiue. ĩperho che io ho uinto e scōfictolo mōdo. Per la qual cosa lo mōdo ue hauera ĩ odio. Sapiate che prima haue ĩ odio mi: perche se uoi fosseue del mōdo. esso ue

amarebbe. Ma pche uoi nõ siti del mõdo esso ue ha in odio. Nõ e il ser uo maiore del suo signore. Impercio el mõdo cioe gli suoi citadini hã no psequitato me. habiate paciẽtia se essi psequitano uoi. Nientedime no nõ temete. ipercio che auẽga che la alegreza del mõdo ue cõturba e cõtrista alla fine la uostra tristicia tornara in gaudio e ĩ leticia eterna.
Apresso allo fine de questo sermõe Christo se leuo gliocchi al cielo & recomãdo li suoi discipuli al padre suo cõ tutto laffecto & disse: Padre mio habi cura delli discipuli li q̃li tu me ha dato, dapoi che la tua uolũ ta e che mi parta da loro e uẽga a te. In fine a qui io ne ho hauuto cura, oggi mai si gli cõserua tu. & nõ tãto padre mio io ti prego p loro ma p tutti quelli chi crederãno in mi p illoro exẽplo & doctrina. Vogli an chora che essi siano ĩ q̃llo loco doue sõ io. acio che uedano lo splẽdore e la clarita e la gloria mia. Cõserua adoncha pr̃e mio q̃sti figlioli nella fede e nel lamor tuo. Impho che scd'o che tu me ha mãdato ĩ q̃sto mõ do a p̃dicare. a cõbattere & a morire p la fede & salute della hũana gene ratiõe cossi patre mio mãda loro come agnelli fra li lupi. O padre mio sãto adesso e lhora che tu me debi clarificare e manifestarme al mõdo che io sõ tuo figliolo. e tu me ha mãdato acio possa manifestare el pa dre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscano te padre mio e mi Iesu Christo tuo figliolo dilecto. Cõplito hagio pr̃e mio lo peregrinagio che me comãdasti. Hora uado alla croce a cõplire la o bediẽtia. Et cõpito che haue q̃ste parole disse alli discipuli. State suso & partiamone da q. Era cõsueto il benigno iesu spesse uolte de andare al mõte olíueto el q̃le restaua da Hierusalẽ uno migliare. & apresso gli era una uilla chiamata Giethesmani. Doue era uno orto suo mettuto nel lo mõte el pio Iesu era usato ĩtrare cõ li discipuli quãdo secretamẽte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & fi nito el dolce sermõe usite dal cenaculo cioe dalla sala essẽdo gia nocte obscura & sequitãdolo tutti li discipuli prese il camino uerso lo dicto mõte. & p la uia pẽsa anima dilecta cõ quanta dolceza & suaue amini stramenti amaestraua icari figlioli. O quante amare lachryme funde uano nõ e da mareuegliare si erano tristi. perche gia haueuano experi mẽtato come dolce & iocundo era il demorare con il mellifluo Iesu. co me era suaue la sua cõpagnia. O amica separatiõe. O quãte lamẽte e lamẽ tabile uoce ãdauão dicẽdo. O dolce nostro maestro. O pastore & cõso latore nostro a chi andaremo noi. che sara guida delle tue pecorelle. p le q̃le gemebside parole el pietosissimo & benignissimo iesu p tenere za delli discipuli comẽcio a lachrymare: e gionto che forono al torrẽte chiamato cedron con dolceza damore abracio & baso li cari discipuli

dicẽdo. Sedete qui ĩsine che habia cõpita la oratione. Sapeua bene quel lo locho Iuda perche piu uolte li era stato cõ il gracioso Iesu. Et ĩtrãdo iesu nel orto chiamo Pietro iacobo ioãne: & li cõdusse da parte: & essẽ do tristo & anxiato: tutto pallido come mezo morto a pena potẽdo par lare cõ lachryme & uoce tremẽda disse. Figlioli mei dilecti habiateme cõpassione: perche lanima mia e trista per fine alla morte che se pote in tendere intensiuamente & extensiuamente: cioe che ella era trista dalla cõceptione sua nel uentre uirginale in fino a quella hora. Et nota che uso questo parlare per fine alla morte per monstrare quanto era graue il suo dolore in quello ponto quasi dicendo Come in questo mondo non e maiore dolore che quello lo quale sente al presente lanima mia. Et uolendose dislongare alquãto da loro li disse. Vigilate & orate: acio che non siati superati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tra cto de una pietra se partite da loro cõ grande dolore. Perche a pena se poteua spartire & dislongare tanto perfectissimo amore & summa cari ta gli monstraua: & tanta haueua consolatione de stare con essi. Et in questo ne dette exemplo de cercare quiete & solitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare oratione al suo padre celeste.

ET ponen do gli ge nochi nu di sopra la terra acio demõstras se la humilita de la mente per lacto e segno & tenore inclino el capo in terra leuando le ma ne al cielo Cõsi derate & cõtem plate qsto pas so anime deuo te Oraua lo ĩa morato Iesu ꝓ lixamẽte cõ ef fusione de la chryme dicẽdo

Patre reuerendissimo pgote efficacemēte quāto al psente io posso cō hūilitate che tu uoi exaudire la oratiōe mia pche sono cōtristato: el mio spirito e anxiato el core mio e cōturbato el terror dela morte e uenuto sopra de mi. Padre mio a te piacqua de mādarme nel mōdo p la hūana redēptiōe. Ho facto ogni cosa che comādato hai & sō anchora apparechiato adimplire qllo che resta. Tu uedi quanti mali me sono oposti & mettuti cōtra me. Me hāno uēduto per trēta dinari. Piaciate patre mio de leuarme tāta amaritudine. Et cosi idolorato staua i terra prostrato la chrymādo cō grāde dolore & nō era chi lo cōsolasse. Da poi eleuādose disse. Patre mio se le possibile fa chel passa uia da me questo calice cioe qsti grādi dolori & tormēti qli ho a sustenir cioe fa che nō morēdo io la generatiōe hūana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nōdimeno nō far cōe uoglio io secūdo lo hūano affecto demonstrādo che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea. non sia facta la mia uoluntate ma la tua adimplisca. Et eleuādose uēne alli discipuli dolcemente uisitandoli trouandoli adormire per la grāde tristitia & piāto. Et reprehendeuali specialmēte a pietro disse. Simō dormis. cioe tu non demōstri tanto feruore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio non siati superati dalla tentatione. El spirito uostro e prompto a non uolerme negare & pero promettite ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtu de oratione nonue dara alcuno conforto intrarete in tentatione. Non uedete Iuda che non dorme ma se affreza de tradirme nelle mane delli iudei. iterum secondo abiit in quello medesimo loco & simelmente oro dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua cioe se non se po saluare la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in Christo forono quattro uolunta. La prima uolunta era la carne. Et questa per nullo modo uoleua patire. La seconda era la sensualitate & questa temeua & murmuraua. La terza era la ragione & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinitate & questa imperaua & comandaua & leuandose dalla oratione uenne alli discipuli la seconda uolta e sili trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro occhi per la grāde tristicia & per lo longo uigilare che non posseuano resister al sōno & reprehēdēdoli come di sopra e dicto ritornō a orare la terza uolta replicādo le prie parole dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illū cioe se cosi hai ordiato che beua el calice della cruda & horibile morte della croce sia facta la tua uolūta caro mio padre te recomādo la dolcissima madre mia & li mei discipu-

li dilecti & recogitádo ĩ se medesimo lordíe della cruda& acerba passio ne ĩcomicio a ĩpaurire & tremare e staua ĩ gráde agõia la sesualita al tut to recusaua ma la diuinita ĩperaua e cõbattendo ĩsiema qste cose li hu mori totalméte se cõmosséo e se cõturbauão e comécio lo amaricato iesu a sudar̃ p la gráde uioléťia del cruciato détro qllo sudor̃ se cõuerti te ĩ goze de ságue il qle stilládo e usciédo bagnaua la terra demõstrádo lo ĩmisurato dolore che portaua ne Iaía. O signore eterno dõde ꝓcede táta áxietate d̄ anio. Nõ e uolũtario qsto illibato sacrificio el qle tu of- ferisse al padre. Questo facesti p due ragiõe. Prío acio che cõdescédesti alla fragilita delli ĩfideli q̃to ti parsi aspero lo acerbo martyrio. La secõ da ragiõe e qsta acio che piu ne accédisse ĩ amore & béiuolétia uerso d̄ te amoroso saluatore cognosédo chaueuão ueraméte assũpta la nostra mortale natura. Essédo adũcha prostrato p terra tutto ságuinoléto cri daua cõ cordiali sospiri & áxiati desiderii che sanasse cõlo suo male: ma le nostre piaghe o grádeza damore delicatissimo iesu ĩ quale áxietate e- ritu posto. O faza speciosissima cõe sei ĩrossita & ĩságuinata. O béignis simo iesu che faremo altro nõ resta cha morire e crepare prostrati alli pedi del mellifluo e benigno iesu. Perseuerádo ĩ or̃one sua cosi anxiato el principo della militia celeste cioe larchágelo sáto michael prédendo forma corporale descédette reueréteméte ĩgenochiato cõ timore disse. Signore mío iesu la uostra or̃one cioe el sudore ságuineo io lho p̄senta to ĩ cõspecto della corte celeste e tutti stamo ĩgenochiati auáti el toro no della diuina maestade supplicádo p uoi el uostro celeste padr̃ ha ris posto. El mio dilecto figliolo sa che la redemptiõe della hũána genera- tiõe iustaméte nõ se po fare senza la effusiõe del suo ságue. E se esso uo le la salute della humana generatiõe e necessario che mora. E uoi signo re iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per ogni modo io uo glio la salute delle aĩe & spontaniaméte eligo de morire acio se saluão Rispose lágelo. Piissimo signor̃ e saluator̃ nr̃o descaciate da uoi el terro re allo excelso & al gráde e necessario fare cose magnifice & allo ma- gnanío tollerar̃ cose ardue p qsto haucti preso carne humana acio che per la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auenga che la morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redemptione perfe ctissima della generatione humana. E presto passara el terzo di de resu scitare il glorioso & immortale e le porte del paradiso saráno aperte la uostra madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re uerentemente se partite. Confortato el pio iesu per la uisitatione ange

lica leuosse da terra e uolendo tornare alli discipuli se lauo qllo uolto angelico nel torrēte uenēdo alli discipuli & trouandoli dormire disse. Dormite iam & qescite q̃si dicat:poco poterite dormire ĩ qsta nocte. O pastore e piatoso redēptore:el qle essendo posto ĩ agonia de morte con fortaua li discipuli a posare:& lui anxio penoso & cognoscēdo p spiri to uenire iuda cō li altri aduersarii disse. Sufficit excitādoli. Surgite ea- mus:cioe alli altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte salutādoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zōta lhora della mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore:& pche Adā fu seducto e īgānato dal demonio nel orto. Parlādo el benigno maestro cō li cari discipuli:ecco Iuda ueniua dalla lōga hauēdo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che qllo pessimo traditore haueua ĩ cōpagnia tutta la corte:cioe la famiglia de cinquecēto caualeri armati sēza laltra turba delli pedoni tutti armati li q̃li forono mādati dalli principi delli sacer doti:& auāte se partisseno dalla cita lo īdiauolato iuda li haueua facto fare grā p̃paratione dicēdo. Apparechiate delle corde e cathene:porta- te arme infinite per occidere li suoi discipuli:se essi presumeranno de prēderlo:apparechiati luminari copiosi acio non sia loco doue se possa abscondere Et perche haueua menato seco la turba di Romani li qua- li nō cognosceuano Christo:etiā perche iacobo minore fratello de ioā ne era molto simile a Christo in faza:& per questo era chiamato fratel lo del signore. Temette quello pessimo traditore per il grāde ardore di desiderio che haueua de uindicarse de Christo che non prendesseno quello che li occorse alle mane:cioe che nō prendesseno uno discipulo p iesu. Et p qsto acio nō uēisseno fallati cōe traditore li dette il segno di cendo. Quēcūque osculatus fuero ipse est tenete eū & ducite caute pe- ro che ello e malitioso & facilmente fugira esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane. Alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugitte ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Amice ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando esser amico disse. Io non son con queste arme ma secondo el consueto modo retornando a te salute & salutando disse. Aue rabbi Et abraciandolo el baso. Al quale rispose Iesu. Iuda osculo filium homi nis tradis. Et iuda molto temette perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dalla uirtu te diuina cecati ĩ tāto che poteuano cognoscere. Allhora lo desideroso della passione uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza de animo se li fece inanti e disse. Quem queritis Risposeno. iesum Nazarenum. Dixit eis iesus. Ego sum. Et tanta fu la

potestade de quelle parole che subito cadeuão in terra & nõ haueuano alcuno sentimento ne libertade ma erão come morti: Et unaltra uolta interrogandoli gli disse. Quem queritis. E quelli leuandose disseno la secõda uolta Iesũ Nazarenũ. Rispose Iesu. Ego sũ. Et de nouo cascarono ĩ terra. Et dolcemẽte Iesu gli guardaua cõ cordiale dolor hauẽdo cõ passiõe al suo errore & la terza uolta ĩterrogo dicẽdo. Quẽ qritis & de gli potestade de fare zo che uoleuão. Et elli respõdetteno iesũ Nazarenũ. Il pio iesu disse io sõ qllo. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli. acio che la ieffabile uerita nõ paresse mẽdace. Laqle ha dicto p lo pphe ta. Quia quos dedisti mihi nõ perdidi ex eis queq̃. Discorreua iuda per qlla turba come cane rabiato dicendo pigliatelo. Non temete ello e ql lo ligatelo & ĩcatẽatelo chel nõ fugia el traditore e mõstrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso & della passione che porto insino a hora de prima.

Qvale deuoto contemplatore po udir seza lachrymosi piãti como quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra iesu extenseno le homicidiale mane astringendolo de forte ligami langello mãsueto : & spogliandoli el mantello come latrone miserabile. Alhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disseno. Domĩe si pcutimns gladio cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la risposta trasse fora el coltello & pcosse el seruo del põtifice. El cui nome era Malco. La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente. Ma per diuina uolunla non taglio se non lorechia dritta. Alhora el pio iesu dol-

cemēte rep̄hendēdo pietro disse. Mitte gladiū tuū ī uaginā quasi dicat al presente non el tēpo de defensione ma de pacientia. Hor non uogli tu che beua el calice el quale mha dato el mio padre pensitu che non possa pregare el mio celeste padre e adesso dara a me piu che dodece legione de angeli che mi defenderanno. in questo modo e necessario che mora el figliolo de lhomo: Volendo li perfidi ministri pigliare pietro per lo grande crido che faceua Malcho. Il piissimo iesu disse lassatelo uegnire insino qui & tocchandoli la orechia fu sanato. Et uedendo il dolce iesu stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tanquam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus. cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenisti & al presente siti uenuti tutti armati come se fosse uno latrone non era necessario portare tante arme pero che sono apparechiato a patire. Ma questa e la nostra hora & la potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimulati dal diauolo per le parole del mansueto iesu facti piu furribundi come cani rabiati gli misseno una catena al collo E gittandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. E ben che lo euangelista ioanne breuemente se passa dicendo. Et signauerunt eum. Nondimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamente da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cosi te circundauano como ape. Contempla anima deuota e non senza effusione de lachryme el mellifiuo iesu circondato da quelli rebiati cani non li era sufficiente hauerlo ligato ma alcuni el teneuano per la fibria del uestimento alcuni per li delicati brazi altri el teneuano per la cathena del collo alcuni el strassinauano p̄ li capilli o agnello mansuetissimo o pecorella pacientissima quanto crudelmēte sei tractata. E passādo el torrēte el gittarono dētro acio se uerificasse el dicto che dice. De torrēte ī uia bibit & strassinandoli fora p̄ la catēa cō li bastōi el spingeuāo & li dauāo delle pomelle delle spade alcuni li daua delli pedi altri li gittauano delle pietre. Essendo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impauriti & temēdo la morte fugiendo & abandonarono il suo dilecto maestro. Veramente poteui allora dire O dolcissimo iesu. Qui uidebant me foras fugierunt. Li disci puli erano fugiti. Et andando erano tristi e sconsolati. O quāti gemiti quanti sospiri o quante lachryme & clamore faceuano. Adolescens autem quidam il quale comunamente fu tenuto essere el dilecto discipulo ioanne euangelista forse per loamaro pianto fu cognosciuto che era discipulo de iesu per la quale cosa li insaciati & uenenati ministri p̄ far

li magiore dispresio allo amoroso iesu el uolseno prendere elui haueua sopra la carne nuda solo uno páno cioe uno mantello secondo lacõsue tudine delli iudei. Et ello lassando el pallio in la mane al ministerio nu do se ne fugitte. Sopra qsta sététia de Marco li contéplatori che cõe fo co ardeno damore de iesu uãno cercando doue ando ioãne cosi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando iu Betania a casa de Mar- tha & de Magdalena le quale ueneuano insiema cõ la gloriosa madr̄ đ iesu dubitando che qualche mal nõ li incõtrasse perche con loro cená- do lo giorno inante haueua dicto. State con dio matre che io uado al sa crificio che se de fare del mio ságue sopra la croce. La quale parola táto haueua impiagato el suo core che non trouaua loco la tenesse ogni po cho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate della morte del suo figliolo & cascando táte uolte per la casa Martha e magdalena an- chora loro afflicte ladiutauano: Et eccote che stando in questi doloro si pianti ioãne uéne con gráde fretta e batte alla porta. Maria scordata e smemorata dela sua dignita come una paza ua ad aprire la porta. Et ec co aperta la porta intto ioanne. El quale tra chel uede la madonna sua in tanta amaritudine. Tra che gli doueua referire cosi crudel ambasata tanto fu angustiato che de dolore cascho auanti alli piedi della uirgíe Maria la quale pensandose che era el uero fo percossa de uno coltello de amaritudine. Et incontenente se cauo la soprauesta e coprette le nu de carne del suo nepote ioanne poi non potendose retenire come mor ta casco con le braze aperte sopra ioanne: La quale cosa uedendo mar- tha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella fameglia: della casa de Lazaro tutta quanta commossa con innumerabile pianto prendero- no la uirgine Maria e ioanne e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho incomenzo la uirgine Maria dire o ioan- ne mio o caro nepote mio doue el mio figliolo iesu. Et cosi essa dicen do strengeua nelle braze ioáne mesciádo le sue lachryme con quelle de ioãne carissimo suo nepote. Dime non me lassar morire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose petitione non potendo resister̄ ioãne cõ gráde faticha disse qste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro la speranza & cõforto mio iuda lha dato per tré ta dinari alli iudei. Noi facemo la cena nel mõte Syon & iui el mio mae stro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andas semo al mõ e oliueto & iui orádo el maestro mio tutto se resolueua i sudore de ságue in tanta copia che la terra se inebriaua de sangue. Oma dre se fusti stata te haueria parso chel celo e la terra mõti piani le cretur̄ tuti & altri saxi se cõtristasseno se uoi hauesti ueduto qlli ministri del

diauolo como cani rabiati a prēdere el uostro figliolo:poi el baso el tra
ditore Iuda che haueresti facto:io el uide ligare cō le mane adrieto: me
terli una catena al collo:gittarlo in terra:& strascinato cō grādissimo i-
peto zoso de quello torrēte pieno di saxi:li quali tāto erano acuti: che
gli strepauano le unge di piedi.O madre cō q̃ti opprobrii era tractato
quello agnello mansuetissimo:me marauegliaua che gli mōti nō se spe
zasseno de dolore.Alcuni gli dauono delle lāce nel sacratissimo corpo.
Alchuni el ꝑsequitauano cō saxi. Alchuni cō li piedi li andaua sopra el
corpo.O madre tāto fu el sangue chel sparse che dal monte insino alle
carcere el sangue sparso mōstro la uia.Va presto:ua ꝑsto o anxiata ma-
tre e piu nō tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo
figliolo.Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tāto gli fu grāde
& auto el coltello che gli penetraua laflicto e tormētato core della uir-
gine maria.La quale come una īsensata & senza sentimēto de ragione
dolorosamēte cō amarissimo piāto & con tanta amara doglia cridaua.
Presto andiamo dal mio figliolo ꝑsto.O magdalena nō tardiamo.Et in
q̃sti piatosi lamēti steteno īsino a la matina.Hor retorniamo allo amo-
roso Iesu elquale era si strasinato da quelli iudei ꝑfidi e giōti alla citade
el cōdusseno prima a casa de Anna:el quale era piu antiquo ī malicia:&
era stato pontifice lāno passato & era socero de Caipha:& intrati ī casa
cō grā furia e strepito discese Anna con grā compagnia e luminarii &
sedette ī loco pontificale e fecese menare christo dauāti & uillanezādo
li disse Subuersore del populo che doctrīa e q̃sta che tu ꝑdichi:che cō
gregatione de discipuli e questa che fai.Con quale auctoritate fai que-
sta cōmotione nel populo:che uai tu ꝑdicādo e amaiestrādo che pēse tu
essere.Hor nō te sufficiēte la doctrina de moise.Questo nō diceua per
amore de cognoscere la ueritade ma per trouare causa de condēnarlo a
morte:& cō furibūda uoce leuādose ꝑche el māsueto iesu taceua gli dis
se.Oggi e uenuto el tēpo che le tue opere cognoscerāno e receuerai el ꝑ
mio:al quale el pio iesu delli discipuli nulla gli dette risposta ꝑche tut-
ti erano fugiti e poteua dire.Extraneus factus sum fratribus meis.Ma
alla seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose:Io ho sem-
pre parlato publicamēte nelle piaze & a tutti ho predicato in mezo del
tēpio ad alto acio ogni homo potesse ītēdere perche me īterroge tu el
quale nō credi.Dimāda da questi che sono presēte & delli altri che me
hāno udito.Et dicēdo q̃ste melliflue parole subito uno delli ministri
che era iui presente alquale haueua sanata la orechia cō le mane arma
te:e con furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo cō
grāde clamore.Sic respōdes pontifici.Doue e la reuerētia & honore che

tu porti al pontifice al quale cõ subiectione doueui respõdere. O male-
decta mano la q̃le nõ temete de pcotere q̃llo desiderabile aspecto nel q̃
le desiderãno risguardare li angeli & li circõstãti laudauano el pcussore
malco dicẽdo. O come ben hai facto a uidicare la iiuria del pontifice.
Alhora el mitissimo iesu con uoce submissa rispose. Si male locutus sũ
testimoniũ phibe de malo: parechiato sonto ad emendatione. Si aũt be
ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cãbio che me rẽdi p sanitade
che te ho donato. E uedẽdo Anna che iesu staua i siletio & nõ poteua
cõ ueritade trouare cosa pche el potesse cõdẽnare el mãdo ligato a Gai
pha el q̃le regeua el populo ĩ quello ãno. & de p̃sente cõgregarono li põ
tifici e pharisei come cani affamati desiderando saturarse della carne
del mãsueto agnello iesu e mãdãdolo per la citade leuosse grãde rumo
re nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuão elle rio e sedu
ctore era grãda scisma e diuisiõe tra loro. E giongẽdo a casa de Gaipha
che aspectaua iesu gli fusse p̃senlato come cane alla preda ilquale decõ
tinuo haueua messi che andauano & portauano ãbasiata de cio che oc
curreua circa de Iesu. Essẽdo adũcha in la pontifical sedia comãdo che
iesu gli fusse p̃sentato. Et fu adducto lagnello mãsueto iesu el q̃le si sta-
ua fra loro come agnello mãsueto ligato e ĩcatenato come fusse leoni
ferocissimi e tuti diceuão. Misser Gaipha ue habiamo menato q̃sto ca-
tiuo che si fa Re e prohibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce
la turba subuerte la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de
dio: e molte altre accusatione e falsi testimonii dicẽdo. Nos audiuimus
eũ dicẽtẽ. Possũ destruere tẽplũ dei & post triduũ reedificabo. Che cat
tiuo homo e q̃sto e ĩuidioso: & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de
grãde busie che nõ po fare q̃llo che dice. E tutti rugiuano cõ clamore
a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del mansue
tissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate ĩdigna
to el sũmo sacerdote leuãdose cõ grãde furia. Nihil respondes ad ea q̃
obiiciunt̃ tibi ab his. Ma il mitissimo Iesu staua cõ il capo inclinato &
non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani p il silentio de Iesu cõ
citati a magiore furia & rabia con ĩpetuosi clamori diceuano. Or non
haitu lingua o latrone ĩpiissimo Sei tu facto muto. Doue e la gran loq̃
citate. Quãdo le turbe te laudauão & el populo te sequitaua p le citade
& castelli: e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoro
so: Hor nõ sei tu quello che nel tẽpio faceui tãti ꝑlixi sermoni. Et noi
principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti
& audacemẽte senza reuerẽtia reprehẽdiue: iniquo deceptor̃. Ecco che
de ogni precio renderemote il merito. Hor non sono quale ĩdocte tur

be e rudi homini nelli quali tu haueui posto la tua fiducia: seducendoli con le tue falsitade. Vededo Gaipha che iesu staua come muto con grā de furia incomēcio a cridare dicendo. Adiuro te per deū uiuū ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora Iesu per reuerentia della ī uocatione del nome de dio respose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si aūt interogauero: non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcu- sabili ue respondo. Verūtamē dico uobis. Ammodo uidebitis filiū ho minis sedentem a dextris uirtutis dei: & ueniente in nubibus celi. Res- poseno quelli lupi rapaci. Tu sei adūcha figliolo de dio. Alli q̄li respose el benignissimo Iesu. Vos dicitis: cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Alhora cridādo disseno. Che cercamo piu testimonii de esso lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gaipha cō grande īpeto se squarcio el ue stimento: perche cossi era consuetudine de iudei quādo odiuano biaste mare in segno de grande dolore. Et cridando ad alta uoce disse blasse- mauit: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blassemiam: Quid uobis uidetur? Resposeno tutti cō grande cridore come cani ra biati e le degno de morte. Allora sputauano nella speciosa faza come homo degno de morte: perche cossi era la cōsuetudine quello desidera bile aspecto nel q̄le desiderāno resguardare gli angeli & quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetēti sputi: quello sacrato collo cō le sacrilege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione conuerse no come seruo contēptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splēdo re che radiaua delli ochi de Iesu: che nō poteuano soffrire a fargli male. & perche la lor crudelitate non fusse uenta: & superata dalla dolceza & radiāte claritade delli ochi de Iesu gli coprino & percotēdolo poi dice- ua. Profetiza christo che te ha pcosso. Et tacēdo el māsueto iesu crede uano che nō sapesse chi lo pcoteua & beffādolo diceuano. Hor par che sei falso pfeta che nō sai quello che te ha pcosso. Alcuni uexati dal dia uolo el tirauāo p terra & poi elleuauāo strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli ādauano cō li pedi sul corpo e cō le mane el pūgeuano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso ī tāto che spessseuolte p le grā de percosse li usiua el precioso sangue da quella melliflua e sacrata boc cha. Anchora dal delicatissimo naso e stillādo decorreua zoso p questo sacrato pecto: alcuna uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra hauē- do coperti gli ochi & pcotēdo diceuāo. O christo el q̄le dalla zente era chiamato ppheta de ueritade hor pphetiza chi te ha pcosso gittauan- lo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil tiraua per la catena in tāto che lhaueua tutto il collo resegato. Stauano infra questo tēpo li ministri & li aragazi al foco: perche era fredo: petro como īcognito nō

potẽdo ĩtrare dolcemẽte ꝑgo la ostiaria q̃le prima recusãdo: ma poi cõ stretta dalle dolce ꝑghe de ioãne gli aprite & quella guardãdolo turbatamente disse. Nunqd & tu ex discipulis es hominis istius. alla q̃le rispose tremãdo. Femina nõ so q̃llo che dice. Et essendo tutto ĩpaurito se misse al fogo cõ gli altri: Et sopraueñẽdo una delle ancille del sũmo sacerdote disse alle circõstãte. Verамẽte questo homo e deli discipuli di q̃sto che pigliato. Rispose petro homo nescio qd dicis. Et dopo el spacio q̃si de una hora sopraueñendo uno delli ragazi cognato de Malco a cui pietro haueua tagliata la orechia disse. Vere ex illis es. Nã & loql la tua mãifestũ te facit. Hor nõ te uedi io nel horto cõ esso: p certo tu sei q̃llo che taglio lorrechia al cognato mio. Impaurito pietro rispose tremãdo iurãdo & piurãdo pdio uiuo nõ lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cãtando el gallo la terza uolta. Et risguardãdo el pio Iesu li cui occhi penetrauano el core di cui el guardaua cõpunto de dolore uscite de fora: & pianse amaramẽte el suo peccato. Ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & cõ tenereza damore cõtẽplaua el suo caro maestro el q̃le staua circõdato dalla turba diabolica. Essendo molestato gli prĩcipi dal somno e satiati della carne del mãsueto agnello Iesu disseno ĩfra loro. Que faremo di q̃sto homo. Anchora resta la maior parte della nocte: e cõsiliãdose ĩsiema diceuano ciascaduno ritorna a casa p fine sia facto el giorno tutti repẽsaremo qual pena deuemo dare a q̃sto homo maledecto: e fra q̃sto mezo nõ uolẽdo che dio stesse senza esser tormẽtato: pche za loro erã satii de cruciarlo domãdo alcuni delli ragazi e fãegli e soldati el gli dettẽo el pio iesu ĩ guardia. Dicẽdo Fate le uostre uẽdette nõ sia pena & tormẽto dispresio e uillania: le q̃le imaginar̃ si possa che nõ sia date: & q̃to piu dispresio li farete tãto piu ꝑcio riceuerite. Risposẽo q̃lli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nele nostre mane: za e molto tẽpo che desideramo de straciarlo. Facto alegro el sacerdote ĩsiema cõ gli altri prĩcipi se partirno lassando el dolce iesu fra q̃lli cani rabiati liq̃li come lupi affamati preseno lagnello mãsueto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li pedi chi ꝑ li capilli tãto peruenerono ad una obscurissima carcere: & dandogli delli piedi gitarlo dẽtro: & spogliãdolo nudo cõ fortissimi ligami el ligarono ad una colõna: & extẽdẽdoge le mãe sopra el delicatissimo iesu incomẽciorono crudelissimamẽte flagellare e diceuano. Tu crediue essere piu sapiẽte e melior̃ delli nr̃i prĩcpi al presẽte appare la tua sapiẽtia certo sei degno đ la morte la q̃le nõ poi fugir̃ che nõ te sia data pche sei stato tãto ardito de reprehẽder̃ li nr̃i prĩcipi. Et deridẽdolo a q̃sto modo ĩcessãtamẽte el flagellauano da lora de matutĩo ĩsino a hora de prĩa.

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto insino a terza.

FActa laurora se cõgregarono īsiema Anna e li sacertoti li scribi & pharisei a casa de Gaipha e diceuano che faremo de questo pessimo scelerato el nõ e da tardare menamolo a pilato che lo crucifiga perche quello del quale ha ꝓphetizato, maledecto lhomo che péduto nel legno & subito comando Gaipha al custode della carcere chelli sia presentato iesu & dissligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per laspreza e debilitate. O aīa deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato ꝑche nõ ti spezi contéplando el dolce iesu iacere ī terra cõ la faza īuoluta nel ꝓprio ságue e qlli rabiati cridauão. Leuate leuate traditore & alchũi pigliádolo ꝑ la cathena altri ꝑ li capilli leuono da terra el másueto agnello dicédo. Vene cõ noi latrõe al iudice poche ogi receuerai mercede de le tue sceleragīe & iniqtate. Ma táto acerbaméte era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteua mouere se nõ cõ grande stridore & de cio hauédo quelli despietati facti piu feroci cõ grande furia el trasseno fora della presone e strassinádolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli pricipi li quali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno gráde riso dicédo. Hor se tu eri propheta perche nõ preuedesti queste cose auanti che fosseno & táto era el cridore el quale se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonasse in uoce & eleuádo gaipha & anna insieme cõ laltra mol

titudine uenneno al pretorio de pilato comandando che Iesu sia mena
to fora p il mezo della citade acio da tutti sia ueduto. Era za sparsa la
uoce per hierusalem chel propheta chiamato christo era preso ogni ho
mo correua per uedere questo grandissimo spectaculo. Essendo adun-
cha menato cosi uituperosamēte ecco la dolcissima madr̄ afflicta & an
xiata uedendolo dalla longa non conobe perche era tutto diffigurato
per li sputi & li fangi & con tanto impeto li haueuano gittato che tutto
era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approximarse p
la grande furia & mnltitudine diceua. Pregoue per pietate diceteme per
quel uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo
acio che andando apresso possa comprendere sel fusse mai quello con-
ciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quel
lo animose una uolta uolendo intrare per multitudine da alquanti per
pieta fu retenuta ma ella compassiuamēte cridaua dicēdo. Certo certo
qnesto e il mio filiolo lassateme andare altro non cercho se non lanima
mia: Et poi certamente temēdo fusse suo filiolo cō lamētabile uoce su
spiraua dicendo. O dolce fiolo doue seitu che nō te posso ueder̄. Et stā
do essa in questi piatosi lamēti ecco che quelli cani rabiati uituperosa-
mente menauano el mitissimo Iesu. Et essa uedendolo una altra uolta
dalla longa e pur temēdo senza dubio fusse quello fu afflicta de īmen-
so dolore. Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladecti che ī
iuriosamente rebutandola non se pote approximare tanto che lo potes
se uedere & toccare. Et cosi il mansueto Iesu strasinato da quelli cāi cō
grande fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora non uolseno ītrare
con iesu in el pallatio de pilato esso era gētile acio nō se maculasseno &
potesseno manducare puri & mundi. O ceca fatuita temeuano macula
re intrando nella casa de gentili e nō credeuano macularse effundendo
el sangue innocente. Et intrando iesu in nel palacio se inclinauano insi
no a terra gli dodece stendardi li quali guardauano el pretorio & nō p
la sua uoluntate ma per paura forono cōstretti īgenochiarse & adorare
laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito usci de fora. Et uedēdo ie-
su ligato opprobriosamēte sapēdo che era īnocēte ma per inuidia li iu
dei lo tradiuāo cognobe chel era stato presentato acio li desse lamorte
& perho non disse che cercate ma disse che accusatione date cōtra que-
sto homo el quale me haueti menato cosi ligato. Al quale risposeno su
perbamente li pontifici: Si nō esset malefactor non tibi tradidissemus
eū: Ma pilato sapēdo per la toxicata inuidia lo haueuano tradito perho
rispose. A uoi pare malefactore toglietelo e iudicatelo secōdo la uostra
lege. Risposeno A noi non e licito occidere alcuno solo a uoi apertiene

la examinatione della sentẽtia. Rispose pilato. De q̃le colpa accusate q̃sto homo. Rispõdẽdo cõ furia dissteno: de tre accusatione lo accusamo. Prima che subuerte la nostra gente. Secondo chel prohibisse chel cẽso nõ sia dato a cesaro. Tertio esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el mãsueto agnello ĩ mezo de q̃lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cõ furibũda uoce li disse. Nõ oditu quãti testimonii sono dati cõtra te. Vedi ĩ quãte cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenẽdo el capo ĩclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menãdo de dentro p̃ il tumulto. Delle doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la q̃le perteneua lhonore dallo ĩperio superbamẽte lo ĩterrogo dicẽdo. Tu es rex iudeorũ. Al q̃le il mãsueto iesu cõ pia e dolce uoce rispose. A temetipso hæc dicis. An alii tibi dixerũt de me Pilato rispose. Hora son io iudeo. La tua gẽte & li toi põtifici te hãno dato nelle mie mane. Che hai tu facto. Rispose Iesu. Regnũ meũ nõ est de hoc mũdo. Se io fusse de q̃sto mũdo li mei ministri me defẽderebeno & nõ saria tradito nelle mane delli iudei. Disse pilato. Adõcha tu sei re. Rispose Iesu. Tu dicis: quia rex sum. Et io a questo fine sono uenuto al mũdo: acio rẽda testimonio alla ueritade. Et nota che pilato merito p̃ uno pocho de iusticia che era in lui: perche cercaua de liberarlo che Iesu gli respõdesse. Donde dice Iesu p̃ rendere testimonio alla ueritade: cercaua el benigno amore de illuminare il suo core e fargli ĩtendere il suo regno & el suo padre lo q̃le nõ e altro che uerita. impero che le cose del mũdo sono tutte quãte mẽdace cõciosia che mõstrano allegreza & el suo fine e amaro & ultra di questo presto uene al mãcho: ma dio e uera & permanẽte leticia: & mai nõ ha fine: e percio disse. Vt testimonium perhibeã ueritati: cioe odire acio che fusse testimonio: che nõ e altra allegreza uera & altra uera habitatione che quella del mio padre: & ogni cosa che nõ utile ad aquistare questo regno come cosa de nulla utilitate e de essere sprezata econtẽpta. Ma perche pilato se lasso uincere dal timore humano a fare cõtra iusticia: per tanto non merito de aspectare la risposta. Et pero como Iesu hebbe dicto. Vt testimoniũ perhibeã ueritati: nõ expectãdo la risposta pilato usite de fora dicendo alli iudei. Io non trouo alcuna causa de morte ĩ questo homo. Era cõstretto pilato p̃ lo mansueto parlare de Iesu & humile paciẽtia che demõstraua a cerchare modo e uia de liberarlo Ma q̃lli rabiati cani rugiuano cridãdo & diceuano: esso ha cõmosto tutto el populo e p̃turbãdo ĩsegnãdo gli p̃ tutta la Iudea ĩcomenciãdo da galilea ĩ fine q. Odẽdo nominare galilea ĩterrogo se q̃sto hõ era galileo: cognoscẽdo che era sotto la potestade de Herode facto allegro pẽso de descarigarse della sua morte e disse. Menatolo ad herode che le sor

to el suo dominio. Ma cōtendēdo de cio li iudei acio che herode nō lo liberasse nō uoleuano che tardasse a sentētiarlo a morte: ma ello pche era legato del īperatore obteneti la sua deliberatiōe e lo mādo ad herode elqle se trouo alhora essere in hierusalē. Herode uisto Iesu molto se alegro. pche desideraua a uederlo intēdādo tāte cose mirabile facte da iesu & cossi speraua de uedere qlche miraculo essere facto de iesu: & interrogādolo de piu cose iesu stette muto: e stauano li pricipi delli sacerdoti nō cessādo de acusarlo. E uedēdo Herode che Iesu nō respondeua pēso fusse īpazito & facēdose besse e desprecio de lui p stulto & pazo lo fece uestirlo de biancho & dare una cāna ī mane: e cossi lo remādo a pilato e affrezādose qlli scelerati ministri spesse uolte lo faceuano calchare p la uia: e li gittauano del fāgo delle pietre: & ogni īmunditia cridādo & dicēdo. O falso ppheta bē sei remunerato delle tue falsitade. O aīa fidele cōsidera che pazia pare e uenuto colui apresso il qle e lo sapere del mōdo. Cōsidera uno pocho de quale amore era affectionato Iesu circa la humana generatiōe & circa te īgrata & īpaciēte. Ecco chel tuo signore niēte uolse fare ne respōdere ad Herode: pche ello hauerebbe liberato: ma el māsueto signore ardēte & inamorato della tua salute uolse andare alla croce uolūtariamēte: & perho nulla cosa uolse respōdere: acio fusse remādato a Pilato el quale li desse la morte. Pēsa homo che pocha estima te fai de lanima: che nō sei cōparato cō auro ne argento: ma col sangue e la morte de dio. Pensa tu nō sei tuo ma de dio: perche tu sei stato cōparato cō troppo caro precio de nō uolere fugire quello che ti domāda cossi benignamēte. Ah non uogli fugire qllo che te uiene drieto con la croce alle spale p saluarte al tuo malgrato. Aspecta uno pocho qsto signore chel te uole abraciare e non damnare. Ah setu sapesti quāta allegreza gli darai: e quāto apiacere gli farai se tu te lassi uno pocho da lui abraciare. Suiduata che ello nō ha de bisogno de te. Ma tu hai besogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiore de ogni suauitate. Venuto che fu Iesu nel pretorio auāte a Pilato gli iudei alegrādose della beffa che gli era p quella ueste depazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle qsto malefactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Nō trouo ī lui causa de morte. Vedite che Herode lo ha remādato senza altro processo: perche nō ha trouato che merita de morire. Ma li sacerdoti ebrii de inuidia nō cessauano de accusarlo dicēdo. Esso ha subuertita tutta la citade e se auāta che po destruere el tempio de dio e in tre di reedificarlo. Pilato nō gli haueua creduto la prima accusatione cioe de farse Re non gli credeua anchora questa secōda cioe che hauesse subuertito la gēte e fecesene besse alhora quelli spietati cō

piu grande furia e cridore che prima leuãdo le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire qsto catiuo crucifigelo: ueramẽte e degno de morte Pilato ĩtestato della loro rabia pẽso una altra astucia p liberarlo come haueua facto de prima quãdo lo mando ad Herode e tutte non di meno forono diabolice & ĩiuste: perche uedẽdolo inocente lo doueua liberare: & nõ mandarlo ad essere iudicato da herode cossi simelmẽte qsta astucia fu iniqua & pessima. Era cõsuetudine alli iudei che alla pasca per solẽnitade della festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volẽdo aduncha pilato liberare Iesu pensando se gli proponeua Barabã tanto ribaldo che p nesuno modo domãdarebano la morte de iesu p pdonare a Barabã disse alli iudei. Qual uolite che ue lassa. Barabam o Iesu el quale fu chiamato Christo. Et nota che nõ disse in generale de tutti gli malefactori ĩcarcerati: ma de Barabã piu iniquissimo de tutti restringendoli che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse dõata la uita: cioe a Iesu o a Barabã: credendo che per nessuno modo douesseno domãdare che Barabam fusse lassato: ma gli scelerati iudei piu presto hauerebeno lassati tutti li piu scelerati del mõdo che il dolce iesu: & pero risposeno a pilato cõ clamorosa uoce. Nõ hũc sed Barabam: cioe nõ lassiamo lassare Iesu: ma uolemo che lassi Barabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electione iniqua postponẽdo loro al sãgo: lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de Iesu il q̃le fu chiamato Christo. Et tutti leuãdo la uoce cridauano. Crucifige crucifige. Rispose pilato O homini spietati e maledecti. Voi me haueti menato questo homo come subuersore de tutta la nostra gẽte: & io hauẽdolo interrogato denãte a uoi nõ trouo in lui causa de morte. Et dicto questo leuãdose dal tribunale se trasse dẽtro della casa lassando li iesu cõ quelli cani crudeli. In quella hora mãdo a dire a pilato la donna soa dicẽdo. Che guarda che tu nõ te ĩpazi de quello homo iusto che te messo nelle mane pero che p lui sono ĩ questa nocte molto molestata: ma li rabiati e pfidi iudei se redusseno ĩsieme: e con ogni ĩpeto corseno a quello loco doue era reducto pilato cõ stridore domãdãdo che crucifiga el malefactore: stãdo pilato dẽtro oldiua li strepiti & anxato se cõturbaua nela mẽte e diceua che saro io uedeua che iesu era inocẽte uscẽdo fora uẽne alloro & hauẽdo sẽpre excusato iesu che era inocẽte: e che nõ uoleua fare morir al p̃sẽte disse. Ha facto mal iesu a fare cõtra la ura uolũtate a farse re: & uetare el censo a cesaro: p qste cose il correzero & lassarolo & li cani iniq uedẽdo pilato uoltar lochio cõtra iesu tutti se alegrarono.

Meditatione come il nostro signore fu batuto e flagellato ala colõna.

E Lui ueden
do che cio
gli piaceua
el ſuo dicto con
opere complite
e ſubito fece pi
gliar̃ el dolce ie-
ſu e nella corte
ad una colonna
fece ligare nudo
in preſentia de
tutti pero che ſe
andaua dalla pia
za al pretorio e
dal pretorio al-
la corte. Et chia
mando gli carni
fici piu crudeli
comando che a
pramente foſſe
flagellato accio
che la rabia & inextinguibile ſecta delli cani iudei ſe ſatiaſſe & non
cercaſſeno poi la morte perche pilato non lo uoleua damnare a mor-
te. Alhora li carnifici ꝑ comãdamẽto de pilato cõ grãde impeto e furia
ſpogliãdolo a modo de lupi rapaci traſſẽo ieſu alla corte. Heu ſceleragi
ne piene de errore q̃llo elq̃le era ſpecioſo ſopra li figlioli de gli hõini al
ꝑſẽte ſta nudo denãte al cõſpecto della pagana gẽte apetitiõe & cõplaci
mento delli ĩdiauolati iudei. Eſſẽdo denudate q̃ſte braze benedicte di
ſcoperte q̃lle gãbe precioſe mõſtrãdo tutte le ſue carne tãto precioſe e
ſancte. Prĩa pigliãdo le braze & torgendole de drieto la colõna cõ cor-
de groſſe dure ligarno q̃lle mane tãto tenere da poi ligarno li piedi ſtrĩ
gendoli con grandiſſima uiolentia contra la colonna di pietra pẽſi tu
che diceſſe. Non fati coſi forte penſitn che ſe iraſſe contra di loro non
diceua alcuna coſa ma alcuna uolta con quelli occhi illumĩoſi riſguar
daua eſſi uolendo illuminare il ſuo core acio non ſe perdeſſeno. Penſa
che piu gli aggrauaua la loro perditione chal ſuo male. O bone ieſu cre
do ſe altri ſegni magiore damore tu haueſſe potuto mõſtrare che tu uo
leſſe bene alla creatura tu lo haueriſſe facto. Ah bono e ĩamorato ieſu
haitu potuto imaginare piu tormentoſa & uituperoſa morte della tua

Ah bene sera pazo e crudele chi non te amasse sera ceco chi se desepara della tua misericordia. Lassandole aduncha lo obedientissimo iesu tra-
ctare da quelli tauri & leoni accanezati. Subito che fu ligato alcũi delli piu robusti hebeno apparegiato flagelli crudelissimi & destendendo le braze con tutta sua possanza sopra Iesu cõ grande furia el flagelllarno chi li daua sopra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissimo oime che nõ e lingua cosi eloquẽte chel possa narra re tanti innumerabili tormenti. Ancora la iniquita & crudelita acerbis-
sima di flagelli fu inextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratis sima formata de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cõ uno candore piu biancho cha la neue hor che le facta tutta liuida& inflata delle renouate ferite ussuano riuuli de sangue dala piãta di pedi ĩsino al capo era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento o uero astrego era pieno de sangue e da ogni canto era sangue e sempre staua presente quello ĩpio iudice pilato. O anima deuota al presente nõ poteria piu dire chel tuo dilecto sia cãdido e rubicũdo ma dirai el mio dilecto e facto liuido uulneroso quale e quella mente insensata quale e quello pecto cosi ferrato quale e quello core cosi de saxo che non se ĩte nerisca a lachrymare contemplando el dolcissimo iesu cosi deforma-
to al presente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduto ma non cognosciuto perche esso nõ aspecto ne belleza ma come homo le proso e percosso da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu te-
nero e delicato tanto piu acerbamente cruciauão li flagelli sospiraua el dolcissimo iesu & tatcitamente gemeua cõ dolce & submissa uoce se la mentaua non solo per afflictiõe sua ben che fusse immensa e smesurata ma per el dolce e filiale amore che portaua alla dilecta madre la quale staua de fora del pallazo nõ potendo intrare per la moltitudine & odi ua laspreza delli flagelli li quali come sagitte affocate gli penetreuano ĩ sino a lanima e con alte e gemebunde uoce cridaua. O figliolo mio dul cissimo. O iesu mio delicatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et in q̃-
sti piatosi lamenti daua cridi tanto alti che ãdauano ĩsino al cielo. El tu multo e lo cridore del populo non se podeua dire e contare ma lo dolo re de Maria e gli soi lamenti superauão le sue uoce. El dolor̃ della amo rosa madre reuerberaua el core dello amoroso figliolo ĩ tãto che quel-
le gemebunde uoce gli penetrauano el core e constrecto dalla excellen tia del filiale amore cõ gemiti inenarrabili discorreuano fõti de lachry me da quelli limpidissimi ochi moueua el capo grandemente debilita to dello grande dolore cerchando doue el potesse reclinare ma oime non gli era luogo se non la dura colonna doue era ligato. Ma quelli ef-

frenatti cruciatori non essendo commossi ad alchuna compassione ma
piu presto con grandissima crudelitate mescolãdo contumelio se iniu
rie flagellauano el pio iesu con mane e cõ lalingua essendo stanchi e las
si quelli ministri del diauolo intanto che se gittono per terra & non se
poteuano mouere e poi desligando con grande impeto e furibunda ra
bia cosi nudo forte el strasinauano per la casa cercando le sue uestimen
te le quale erano disperse. O anima inamorata cõtépla el dolce iesu fla-
gellato cosi nudo tremando de fredo remira ancora cõ intima e amo-
rosa tenereza el delicato nobilissimo innocétissimo & amantissimo Ie
su tutto nudo flagellato sangninolentato e cosi crudelissimamẽte stra-
ziato. O amãtissimo zouene che haitu facto. Oime oime che noi doue
ressemo patire ogni arduita per amore dello mãsueto iesu & recoglien-
do iesu cosi nudo gli dispersi panni & quelli deridendo cascato per ter
ra se reuestite & per tutte queste cose non fu anchora saciata la crudeli
ta & malignita de quelli cani rabiati uedendo cosi strassinato e lacerato
ma andono a pilato che era iui presente & dissено. Questo traditore se
fa Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato pensando per
questo satissfare alli iniqui iudei che stauano de sopra ꝑmisse alli soi car
nifici el facessеno uestire & a pena chel fu uestito el feceno con gran fu
ria deuestire & di nouo exprobrato e uergognato come dice la scriptu
ra euãgelica subito fu cõgregata la schiera de quelli sanguinolentati ꝑ
cussori & spogliato che fu delle sacre uestimente el coperirono de una
ueste de purpura antiq̃ in cõtẽpto laquale subito se congelo insiema cõ
il sangue esser attacato al lacerato corpo in modo de pelle & de supra
missеno uno mãtello gialdo che se chiama cocinio che era de soi serui
e questo feceno in opprobrio del regale suo nome. in nel diuino capo
poseno il pongẽte regale diadema cioe la corona de spine marine le q̃le
son acute e dure come ferro. Et era cosi grãde che copriua tuta la frõte
& tutto il capo insino al collo Et acio che piu crudelmente el diuio ca
po fusse perforato lo percoteuano sopra il capo con la canna & basto
ni & poi dandoli la canna in mano cõ grãde despresio ponẽdo gli loro
genocchi in terra e salutauano dicẽdo. Dio te salue re de iudei cioe uo-
lesti regnare e non potesti e dauano al serẽo aspecto le guanzate macu-
lando de fetenti sputi e con la canna redopiauano la corona nel sacrato
capo e miranda compassione penetrauano quelle acutissime spine tut-
to quello precioso e delicato capo che era coperto erubicondo del pre
cioso sangue erano quelli flaui e biondi capilli coperti & aspersi dal stil
lato sangue che usciua insiema con el gentile & excellentissimo cerebro
stillando zuso per quella illustra e delicata facia za piu non pareua lassa

cia del dolce e specioso Iesu: ma la facia pareua de uno homo scortigato quelli ochi tanto inamorati: li quali penetrauano gli cori con il suo dol ce & amoroso sguardo erano coperti e serrati del sangue cõgelato apri re nõ gli poteua per laspreza delle spine e p lo sangue agruppito. Onde anima cõpassiua cõsidera quale & quãto piu te pare patisse el pio Iesu:

Meditatione della ostẽsione del nostro signore Iesu ĩcoronato e del la sentẽtia data p pilato: e della passione che porto da terza ĩsino a sexta.

Essendo li iudei affamati cõe lupi rapaci desiderãdo deuorare lo agnello iesu corseno con grande furia al pallatio de pilato cridando che la morte de iesu piu non se prolõga. E uedendose molestato pilato dalla loro rabiata importunitate usci de fora facendose menare drieto iesu dalla corte su il pretorio che era li apresso Anna gaipha li sacerdoti scribi & pharisei: e tutta laltra turba iudaica in tanta multitudine che era piena la piaza e pẽsando pilato la gran furia de iudei satiarse uedendo iesu cossi deturpato fecese menare Iesu per la catena a lui auanti al palatio in cõspecto de tutti. Et gionto che fu Iesu a pilato: disse pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alcuno defecto elle punito molto grauemente. E studiosse pilato conducere fora iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimente: Insanguinato e liuido uestito de sola purpura antiqua in derisione coronato: per li sputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el sangue per terra. Et per che essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio. El demonstro a tutto el popu

lo cossi uile e despecto & i derisione de Iesu Christo disse. Ecce homo quasi dicat. Questa non e alcuna insegna de humilitate ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore. Nondimeno per questo non fu s.ciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati ma essi facti piu furibundi cridarono. Tolle tolle c ucifige crucifige eum. Alhora pilato cō citato da ira pche credeua hauerli saciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetilo uoi. O gente maledecta io non trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhomo che innocente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti con grandissimo impeto comenciono a cridare. Noi hauemo la lege e secondo la lege ello deue morire perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Onde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me respondetu. Non satu che ho potestade de lassar te e crucifigerte. Alhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose. Nulla potestade haueresti sopra de mi se non ti fusse data di sopra cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hanno messo nelle tue mane. Io sonto uenuto in questo mondo acio chio debia rendere testimonio alla ueritade. Et disse pilato Quid é ueritas. ma non meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse que cosa era ueritade & uedendo li perfidi iudei che pilato troppo dimoraua dentro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p farlo fugire acio che non lo condemnasse alla morte come era pregiato e iportunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instantia corseno a quello luogo doue era iesu con Pilato e cō tanto impetuoso furore molestarno Pilato che p forza una altra uolta uenette fora. Et di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli iudei. Se lassi questo malefactore tu non sarai amico de Cesaro pero che cadauno che se fa re contradice a Cesaro. Alhora Pilato uinto & superato dal timore humano temendo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che quella de dio sedette nel tribunale in quello luogo del tribunale che se chiama Licostrato cioe in la cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placare gli monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato Tu proferisti questa parola dicendo el uero. ben che non la intendisti. Veramente esso porto la corona de tuti li opprobrii despecti e abhominatione. Et rasoneuelmente se poteua chiamare el Re de gli oprobrii e uituperii. Egredimini filie syon & uidete

Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scili-
cet synagoga caput angelis tremebundum spiritibus densitate spinarū
pungitur. Facies pulchra prefiliis hominum sputis iudeorum deturba
tur. Oculi lucidiores sole caligātur. Auris quæ audiuit angelicos can-
tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pē-
sati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o
ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale &
la bacchetta imperiale doue e la diadema & il uestimento aurato doue
sono li armati & splendidi caualeri doue e el copioso numero de serui.
doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla d
queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia.
Ma concitati dal diauolo cridando cōe leoni diceuano. Tolle tolle cru
cifige eum. Respose Pilato de besse dicendo. Che deue io crucifigere el
uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nō Cesaro crida
uano con alta uoce a pilato chel crucifigesse uolēdo obtenire da pilato
con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtenire per ragio-
ne & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo
insino a terra essendo come morto & uedendo che nullo diceua per lui
ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina in disceptione cō
li iudei attediato da loro & uenēdo in obliuiōe p diuino iudicio de tut
te le ope uirtuose che haueua īteso de iesu congrande affāno disse. Et io
crucifigero el uostro Re. ma uederite che ue ne accadera: & uedēdo che
piu tumulto se leuaua quāto se studiaua placarli disse. Io sono īnocente
del suo sangue e se lauo le mane denante al populo dicendo. innocens
ego sum. Ma non seruaua la iusticia essendo iudice ne per questo fu la
uata la conscientia. Et rispondendo tutto el populo. Il sangue suo sia so
pra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato p satisfare al populo che
non cessaua de cridare essendo quasi lhora de sexta sedette nel tribuna
le iudiciale: e lassandoli Barrabam dette la sententia che Iesu flagellato
crucificasseno secondo il suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessi
mo iudice la sententia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio Ie
su: e menorolo alli caualeri in la corte: acio inâte che morisse lo potesse
no delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citade che la sentē
tia e data che ogni homo concorra a uedere qllo spectaculo: stauano
de fora dal pretorio le idocte turbe e pontifici cō li scribi anxiati: & ar-
dēdo de desiderio che iesu menauano fora: ogni piccola dimora gli pa-
reua longitudine de anni: alcuni andono apparechiare la croce: altri gli
chiodi: alcuni le arme e le lance: ogni homo era prompto a fare: acio se
accelerasse la morte sua: Staua fra questo tempo el pio iesu circondato

dalla turba diabolica e deliberarono a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue acio fusse cognosciuto: e cossi gli fosse magiore uergogna. E cauādoli qlla ueste purpurea e coccinea sentiti ītollerabili dolori renouādose tutte le ferite: perche quello uestimento era cōgelato insieme cō il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fusse uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che non potesseno saciare: o iesu quanto sei degno de compassione: iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscendo hauer fallito e restituendo la pecunia disse. Io ho fallito tradendo el sangue iusto e loro risposeno se hai peccato tuo sia el danno e lui desperandose senando a piccare per la gola: & crepando lanima uscite dal uentre: pero che non fu degna uscire dala bocca laquale haueua basato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce: & come fu conducto al monte caluario per esser posto in sul legno della croce: & di quelle cose che accadetteno nella uia.

DA poi che lo hebbeno tanto delezato el uestirono delle ꝓprie uestimēte. Et apparechiata la croce alta secondo el maestro delle sentētie: tre stature d̄ homo cō quello trauerso ponderoso & īportabile. Et quelli īdiauolati nō essendo permosti a nulla pietate uedendo lacerato e inclinato īsino a terra non se poteua mouere con gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassate spale. E lo mansueto agnello inclinando lo nspinato capo: lo qual capo mai nō pote leuare da quella hora che gli

fu mettuto la corona de ſpine humelmente la preſe dicendo. Vene a me o croce diuina. Gia mille anni paſſati dal mio padre ſei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trenta tre anni in queſto mondo con grande fatiga & ſudore della morte cerchata. Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiſo. Vene a me ſtendardo delli mei ſequitatori. Viene a me cathedra diuina ſopra te uoglio la mia opera cõſumare. O humile obediẽtia de ieſu: ueramẽte e facto obediẽte ĩſino alla morte O benigno ieſu e paciẽtiſſimo e ſuauiſſimo ieſu corõa de tutti li ſancti gloria delli beati. Hora ſei chiamato Re delli ſtolti & iniq. O mellifluo ieſu quãto ſei degno de ĩfinita cõpaſſiõe: o aĩe deuote cõ ploratore del ſaluberrimo dolor̃ de cõpaſſiõe. Leuate la negligẽtia. Cõtemplate qſto paſſionato & mãſueto ieſu. Riſguardate chel uſciſſe dal ꝑtorio de pilato corõato de ſpine: mille acutiſſime pũcture della ſpinoſa corõa hãno pforato qllo ꝑcioſo capo guardatelo tutto purpurato ſãguinato e ſtrazato. Adõcha o anima piatoſa uano pocho incontra a lui adeſſo e uede el tuo amatore & lo tuo ſignore che porta la croce p te: e camina al patibulo che uolẽdo purgare cõ le ſue pene li toi peccati Cõſidera alquãto il tuo Ieſu. Vede como la carita ſe ne ua ſuſtinendo el peſo della croce: e fortemẽte ãxioſo a pena eſſo po ſpirar̃ e pigliare el fiato Che hai tu mai cõmettuto o fãtino Che hai tu facto o amantiſſimo zouene. Che colpa e la tua. Che cauſa de dãnatiõe e la tua. Certamẽte io ſonto qllo ingratiſſimo che ſono cauſa delli toi dolori: qllo chel ſeruo ha ppetrato el Signore ha diſſolto e diſfacto: quello che ha cõmiſſo lo iniuſto: lo iuſtiſſimo ha pagato. O ſũmo & grãde ſpectaculo pieno de admiratiõe: o pio ieſu o amãtiſſimo ieſu de te ſãno gliocchi gli pfidi iudei e ridẽdo dicono. Ecco il re p baccheta regali li hauemo data la croce. Soprauede e cõſidera anima lamoroſo redẽptore p la graueza e magnitudine del põderoſo p lo ſpeſſo caſcare p terra: li qli peſſimi cruciatori facti piu crudeli gli trahẽdolo cõ le corde in ſpingẽdolo con li baſtoni dãdogli delle pomelle delle ſpade p forza el faceuano andare: haueuano anchora ĩpetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifigere ĩ mezo ieſu: acio che eſſẽdo ſolo nõ fuſſe dicto eſſer ſtato cõdẽnato a torto: e ſi lo poſeno ĩ mezo: acio pareſſe el capo e prĩcipale de tutti gli latroni. Grande turba e moltitudine de populo e de dõne ſequitauano ieſu piãgendo e lamẽtãdoſe p pieta del noſtro ieſu. Alle quale uoltãdoſe ieſu cõ la croce alle ſpale diſſe. Figliole de hieruſalẽ nõ piãgete ſopra mi: ma ſopra de uoi: e ſopra li uoſtri figlioli: pero che uerra tẽpo che direti alli mõti. Cadeti ſopra de noi. Et alli colli che ue receuano & corrano come ſepultur̃ ĩpero che ſe ſãno coſſi ĩ me che ſõ ligno uerde p uir

tu:che sera facto de uoi:che seti sechi per iniquitate. Et dicẽdo el pio Ie su queste parole essendo za apresso alla porta de la citade. Ecco li uẽne incõtra la dulcissima e dolorata matre accompagniata dallo amato di- lecto e caro discipulo Ioãne:& della cara compagnia magdalena. Erano anchora con lei molte altre dõne:le quale ꝑ compassione del dulcissi- mo Iesu & della pia matre piangeuano amaramente. Ma essa gloriosa matre del benigno Iesu era stata presente quãdo el delicato figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestito de purpura. Et odit to cridare crucifige:& data la sententia odiua el populo grandemente fremare. Odiua li cridori:ma el figliolo non poteua uedere per la multi tudine grande del populo chel circũdauano. Et stando cossi uede tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el monte Caluario e disse a Ioãne. Caro mio nepote Ioãne mio dilecto fa che uedi el mio Iesu nan- te mora. Et Ioanne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma pren dendola per mane uenerno ambi dui per una breue uiazola alla porta della citade. E za gli ariuaua el populo cõ quelli dui latroni li quali cõ Iesu per piu uituperio erano condẽnati. Et eleuando li ochi la dolente matre uidi in mezo el figliolo con quello charicho della croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato:uolendo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore nõ ꝑmisse: ma cascho come morta alli pedi del figliolo. El pio Iesu risguardandola & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della madre. Constrecto dal filiale amore casco ꝑ terra el tabernaculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbitate e q̃lli cani releuãdolo ꝑ forza con le corde spasmato el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu ĩcrudeliti sẽpre temẽdo che pilato nõ reuocasse la sentẽtia gli tolse no la croce dalle spale:acio presto uenesseno al monte:ꝑche non se po teua piu mouere e posela in collo à Simone cyreneo:el q̃le cõstrecto al la porta insino al mõte caluario. Et prendẽdo poi el pio Iesu chi per le mãe chi ꝑ lo collo:chi ꝑ li pedi:chi ꝑ el uestimẽto:chi ꝑ li capilli e stras- sinarlo suso q̃llo monte lassãdolo caschare hora inante hora in drieto zoso ꝑ quelli saxi. Erano rubicati quelli saxi dal stillãte sangue che usci ua da ogni cãto ꝑ laspreza de q̃lli horribili squassi. Or potrai tacere aĩa rigata de fõte de lachryme che non credi. O clemẽtissimo Iesu. O amã tissimo Iesu. O delicatissimo Iesu come sei tu tractato. Et in questo mo do gionseno con faticha sul monte non troppo distante dalla cita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signo re Iesu facta nel monte Caluario.

ESsendo gionti quelli crudeli ministri & indiauolati caua-

lieri in sul monte Caluario. El qual e longo immundo & uituperoso pieno de teste & cossi de gli homini sententiati. Apparecchiarno darli da beuere. Era ordinato per Salomone che alli condemnati se desse be uere uino optimo: acio che essendo presi dal uino piu facilmente tolle rasseno la morte. Li perfidi iudei a quelli doi latroni de essere con iesu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma allo pio iesu detteno ui- no mirrato: & gustato chel lhebbe non beuette per laspreza della mir- ra & con quelli rabiati ministri assititi & affamati della morte deside- rando spaciarsene con grande furia prendendo el gittorno in una ci- sterna sutta per insino che la croce fusse preparata. Et quelli lupi rapa- ci con grandissimo desiderio tutti se affatichauano: alchuni cauauano el saxo per ficare dentro la croce: altri apparecchiauano li chiodi e mar telli: altri le corde per tirarlo su la croce: altri le scale. Essendo adoncha in breue hora ogni cosa preparata per lacopia e uelocitate delli operato ri. Quelli ministri del diauolo preseno Iesu per la cathena & strascinan dolo fora della cisterna con grande e molestissimi dolori: perche era li gato e mouere nõ se poteua. Et tirato che fu di fora furibũdamente cõ grãde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno el piissimo Iesu: & de no uo se renouarono tutte le ferite in tanto che cossi nudo pareua uno ho mo scortigato. O delicatissimo Iesu. O piissimo Iesu. O speciosissimo Ie su quale apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo uolto. O benigno Iesu O dilectissimo Iesu quanto fu opprobriosa la tua passio- ne essendo posto tutto nudo in croce. El quale rise con uellania e de- spretio e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenere za damore chel fu tolta la mesura della largeza delle braze del beni- gnissimo Iesu. E le longitudine dal capo alli piedi. E facti che hebbeno li forami quelli scelerati ministri preseno lagnello Iesu chi per li piedi: chi per il benedicto capo: e furibundamente el gittarno su la croce. Lo mansueto Iesu per se stesso senza alchuna rebellione aprette quelle re- gale e delicate braze: extendendole con immensa dolceza sopra la cro- ce e risguardandolo in cielo disse. Ecco patre mio che per obedienza so no gionto alla morte della croce e per la redentione humana in sacrifi cio me offerischo. Destese che hebbe le braze uno delli indiauolati mi nistri prendendo la destra mane del pio Iesu se la firmo sopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo grosso senza ponta: acio che intrando difficilmente piu forte lacerasse la mane e li desse ma- giore anxietate perforo la mane con molte martellate: perche a pe- na poteua intrare per la grosseza del chiodo ben che fusseno spietati colpi e facti con grande forza. Et tanto fu acerbo lo dolore del piissi-

mo iesu che li suoi nerui tutti se retrassseno incõtinente attaccata una corda alla mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo se appriteno: e gionta la mane al forame: chi sporgeua el martello chi teneua la mane cossi passando laltra mane e cossi inchiodato lagnello mansueto staua pendente con le braze. E uenendo a inchiodare li piedi li trouarono molto curti: & distante dal forame per lo corpo che era retracto. Quelli tauri e leoni attaccarno le corde alli pie dite tutti tirando con tanto impeto che quasi le mane se spezauano: & icomenciorono con grande percosse perforare li piedi. Ah quante martellate credi tu li desseno auanti potesseno passare tutti doi li piedi: e uedendo quelli spietati con tutta quanta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe luno sopra laltro per la magnitudine delle osse e duricia delli nerui fu necessario li perforasseno prima con uno ferro acuto: & poi con laltro chiodo smesurato con uiolente percosse de martello lo chiauorono nel duro ligno: & distesо & tirato fu con tanta uiolentia quello corpo che tutte le osse e gioncture usciuano dal loco suo in tanto che tutte sarebeno potute numerare secundo el profetico dicto. Foderunt manus meas & pedes meos: & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu: dulcis Iesu: care iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora non hauesti tanto chel potesse reclinare el capo spinato & reposare un pocho Vulpes foueas habent: & uolucres celi nidos: filius autem hominis nõ habet ubi reclinet caput suum. O bone iesu quanto acerbamente piu che dire & cogitare non se porei e cruciato. O amãtissimo iesu in quale lecto iace tu: che hai tu facto mellifluo & inzucharato iesu che cossi crudelmente sei tradito. O humile iesu quelli suspiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti daui tu stando cossi destesо: li quali heu procedeuano da quello anxiato cuore per la grande uehementia del dolore: e tutto in sudore sanguineo te resolueui.

Meditatione come la croce fu leuata in alto & delle sette fiamme de amore che uscirono dalla fornace dello amoroso iesu essendo posto in sul legno della croce.

ESsendo la fornace dello amoroso iesu troppo abbrasata & affocata per laggregatione delle legne & olio cioe el pcioso sãgue sparso sopra qlli rabiati cani: liquali cõgruamẽte se posseno appellare legne: secõdo quella parola se fanno questo legno uerde respondere: pche quanto piu erano accẽsi in ire a cruciarlo: tanto magiore fiamma ac-

cendeua quello affogato e benigno iesu in tanto che salitte insino altro no della deifica & indiuidua trinitate. E ciascuno che se aproxima a q̄sta fornace necessario e che sia consumpto dalle radiante fiamme che ī de usciuano. Et giacendo āchora la croce per la terra. Nella quale il māsuetissimo signore iesu saluatore e redemptore nostro come uno agnello era inchiauato. Et uolendo leuare la croce amara gitto la prima insochata fiāma de grāde amore dicendo. Padre p̄dona a quelli perche non sāno quello che faceno: Attēde o aīa intellectiua. Risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo iesu. O con quāta humilitate o con q̄ta clementia. O con q̄ta dolceza de mēte con q̄to spirito de deuotione cō q̄ta plenitudine de charitade crido iesu quelle parole cioe Pater ignosce illis. Et quelli cani uolendo eleuare la croce uedendo el corpo da longe dalla croce per li chiodi tanti longi temēdo che per la pōderositate del corpo nō se dechiodasse furibūdamēte gli andano sopra el corpo & uiolētemēte calcādo tuttto el pecto se aperse. O dolore ītollerabile ad odi re, o peccato a meditare questo senza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la croce ī alto cōficata nel saxo con molti squassi lassādola caschar̄ p̄ terra piu uolte resguarda p̄ cōpassiōe uno pocho con locchio piu deuoto. Risguarda e contēpla con tenereza de cōpassiōe & de admiratione q̄to dolor̄ sentisse el delicatissimo iesu nella eleuatiōe della croce. Et p̄ la pōderosita del formato corpo gli forame delle mane e de gli piedi se alargarno ī tāto che q̄si erāo squarzati. Supuedi aīa che damore sei ferita il tuo dolce iesu nudo īsanguinato īchiauato in mezo de doi latroni abeuerato de mirrato uino risguarda che dal suo p̄cioso corpo ne uscite fōte rosate de sangue pensa che totalmēte era uulnerato & nō era loco sēza grāde dolore. Nō gliera loco doue el spīato capo se riposasse el collo era cōpassiuamēte alōgato. La splēdida facia trāsfigurata el uolto pieno de spudazo & de illusiōe il uiuo colore era facto una pallida obscuratione tāto era extincta la sua formosita che pareua uno leproso. Lazoueni le belleza era come marcida: Quid plura dalli piedi insino al capo era il pio iesu cruciato. Procurarno āchora li prīcipi delli sacerdoti d̄ fare crucifiger̄ doi latrōi acio che chi q̄sto uedesse li pēsasse cōe q̄lli latrōi erāo iustamēte pūiti cosi uedēdo locrucifixo ī mezo paresse el prīcipale e capo de gli malefactori. E dice isaia Et cū sceleratus deputatus est. Scrisse etiā Pilato la causa della sua morte ī una tauoletta e fecela metter̄ sopra la croce p̄che cosi era cōsuetudie de pōere la causa sopra li crucifixi. E p̄che iesu era accusato de uolere usurpare el regno d̄ iudei scrisse p̄ p̄missione diuina nō sapēdo ne intēdēdo in ueritate quello che se scriuesse. I.N.R.I. Et cosi p̄ lo patibulo della morte nō p̄dette el regno ma lo re-

eupero.Era ſcripto q̄ſto titulo de lettere grece hebraice & latine.Et legēdo li pricipi delli ſacerdoti q̄llo titulo uedēdo che q̄ſto nō gli era honore cioe che haueſſeno crucificato el ſuo re.diſſeno a Pilato.Non ſcriuere chel ſia re de li iudei.ma pche eſſo ſe fa re delli iudei riſpoſe pilato. Quello che ho ſcripto ſia ſcripto.Quaſi dicat Nō uoglio reuocare.ma de nouo lo cōfermo.Queſto nō lo fece Pilato da ſi ſteſſo:ma per pmiſſione diuina.Li caualeri de pilato poi che hebeno eleuata la croce tolſeno le ueſtimēte facēdone q̄tro parte:ma la tunica īcōſutile nō uolſeno diuidere ma gitorno le ſorte a chi la doueſſe uenire.acio che uerificaſſe el pphetico dicto.Diuiſerūt ſibi ueſtimēta mea:& ſuper ueſtē meā miſerunt ſortē.Stauano preſente alla croce li principi elli ſacerdoti con la turba del populo.& derideuano ieſu dicendo Ecco que pazo e quello. ello ha facto ſalui gli altri e ſemedeſimo non ſe po ſaluare.O ſtulto grege de ſacerdoti credeno ſia impoſſibile a colui deſcendere de quello picolo legno el quale deſcēdette de la ſublimitade de cieli.O cechata gēce crede con le corde tenere ligato colui el quale li cieli non poſſeno capere.Paſſegiauano per quello monte concurrendo e ſcorlando li loro capi contra ieſu.& blaſſemando diceuano:Vah qui deſtruis templum dei:& in triduo illud reedificas ſalua temetipſum. Anchora uno delli latroni crucifixi lo blaſſemaua dicendo. Se tu ſei figliolo de dio: ſalua te e noi.Ma laltro latrone increpando diceua.Tace ſtulto:perche ti e mi p le noſtre male ope iuſtamēte ſiamo puniti.Ma q̄ſto che tu iniurii que male ha facto q̄ſi dicat:iniuſtamente fu crucifixo.E poi uoltando ſe queſto latrone diſſe a ieſu:Ah ſignore recordate de mi quando ſarai uenuto al tuo regno.Alhora uſcite la ſeconda fiāma da lardēte fornace del dolce ieſu e diſſe. Inuerita īuertia te dico che hogi ſarai meco ī paradiſo.O felice latrone ſopra il quale la melliflua libertate de dio coſſi largamente fu effuſa.O quante excellente uirtute per queſto parlare te fu infuſe.Credeſti eſſere uero dio quello el quale uediui come homo īfermo morire de contumelioſa morte.O grande fede ſperando receuere ſalute da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni ſalute: O con quanto amore de charitade amaſti ieſu crucifixo uenerando latrone che haueui tu per imolare al pio ieſu ī ſacrificio de perfecto amore le mane e li piedi hauiue crucifixi ſolo el core. & la lingua a te reſto per potergli ſeruire: & publicamente predicare la ſua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine maria & del dilecto diſcipulo inſieme con le altre Marie:& della terza fiamma uſcita dalla ardente fornace dello amoroſo ieſu.

Stabat iuxta crucem iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & maria magdalena. Staua la dolorata madre allato della croce del cruciato figliolo. O parole degne da ogni compassione: quale e quella mēte tāto arida laquale senza lachrymosi pianti e sospiri possa meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori de Maria li q̄li forono īfiniti. Et cōe al mare uāno tutti li fiūi & alle aque: cosi a Maria ī q̄sto mōdo adoprāo tutti gli guai tutti li affāni e tutte le tribulatiōe angustie & amaritudíe: le q̄le nō e maraueglia se li euāgeliste nō li cōmemorarono ꝑche ribaldo e bé colui che de mi poi pensare séza cordoglio: q̄lli che hāno el cor gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire nō possa senza crepacore. Li euangeliste nō uolseno tāte cose dire: ma perche erano q̄si morti nelli pēsieri della acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: ꝑho se deue pensare ꝑ sācto exercitio. O Maria che core era alhora il tuo q̄do tu staui allato della croce et uedeui pēdere in essa el precioso fructo del uenrricello tuo: certo la ragione el monstra & la grāde experiētia ꝑche se solo contēplādo la passione del tuo preciosissimo figliolo alq̄to dēota fece quasi trāsmortire che pēsi tu facesse la presētia della crudele passiōe ī quella sconsolata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passiōe e cosi afflicto alle mente deuote. Quāto so piu ardēte nel sacrato pecto della amorosa e dolce madr̄. Certo noi sapēo che q̄do alcuno e experto damare piu feruentemēte ama il suo delecteuole tāto piu glie amara la seperatiōe & senza dubitatiōe la gratiosa presentia del

tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cōparatione tutti gli mortali piaceri i lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E la nima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha in te. Sūma iocundi tate te era risguardar el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra crea tura mortale. Dolce suauitade te era contēplare la sua diuinitade. Pēsa re de lui te daua indicibile conforto. Fauellar te era uno īmenso gaudio & leticia. Ma odire parole dalla sua melliflua boccha era te suauissimo organo. Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo. La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale insieme con le terrene. Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core tuo leuando li lachrymosi occhi & uedendolo cosi uilmente pendere infra doi latroni & nudare da ogni canto elprecioso sangue risguarda ui & uedeui quella gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insie ma col precioso cerebro per la horribilitate della spinosa corona qlla fronte serenissima la qual soleua relucere de immenso lume al presen te era piena de ponture e de forami e da ogni canto gozaua de sangue. Contemplaui quelli speciosi e fulgenti capilli li quali erano sparsi sēza nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessāte mente dalle preciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sāgue co me decorre la inundante aqua per li tecti della casa denanti de qllo ue diui tutta la terra de sangue irrigata. Heu quele e quella lingua tāto fa cunda quale e quello calamo tāto uolāte quale memoria e tanto recen te che sia sufficiente a contemplare la maritudine e dolori li quali sagit tauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati ī amore e le tue rasone del amore accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O ma dre tanto piu lamaui. Et pche ueramente cognosceui ello essere figlio lo de dio naturalmente da te generato & tanto era magiore quanto ue duto el figliolo de dio cosi horribelmente tractare in la assumpta nata cōcepta delle tue uiscere per tanto ti doleua dello immenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua ī se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena re missione. Et tu piissima genitrice mediatrice reconsiliatrice & aduoca trice delli peccatori. Tanto dal spirito sācto te fu infuso lo immēso do lore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana in gratitudie la quale per cosi dura & acerba morte priuata della uita lau ctore dogni cosa. Questo te era uno dolore in supportabile. O quāto la mentabile & penosa era al core tuo questa uisione. Lanima tua per grā dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente fe rite & moriuano con esso tutte le osse. Tutto el sentimēto era da te par

rito.& da ogni canto eri da dolori circundata. Spesseuolte leuaui gli la-
chrymosi ochi doue era suspeso il dilectissimo iesu & nullo conforto
gli poteui dare. Esso te haueua priuata del cuore. &gli teniuilo teco cru
cifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce per tanto piangere. & a pena tu
poteui parlare. Venendo meno per dolore cadetti in terra transmorti
ta. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore con tremenda e
submissa uoce diceui. O gaudio o dolceza del spirito mio lūe delli oc-
chi mei: Nel tempo passato te soleui uaghezare con summa leticia del
core mio. & hora con incredibile dolore te uedo deformato. Oime co-
me miserabilmente hora te contemplo crucifixo. O mezo de lanima
mia. O singular conforto de lanima mia. Togli pregote con la tristissi-
ma madre troppo me aspero essere separata da te. figliolo mio io desi-
dero con te morire. senza te non e possibile che io uiua. Ne de abando
nare la trista madre figliolo mio dolcissimo. Heu toglieme teco īsieme.
O chi me cōcedera che mora con ti dolce mio figliolo. Quale e quello
che da hora inante me potera dare solazo. Chi me dara consilio. E subi
to da hora inante el uiuere me sara morte. Essendo io da te diuisa. rice
ue pregote o benignissimo figliolo la trista madr̄. acio teco mora ī cro
ce. o dolore indicibile della suiduata madre. oime uedo morire quello
nel quale reposaua la uita mia & ogni salute. spesse uolte leuaui le mãe
in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de toccharlo. Ma la cro
ce era cosi alta che nō era possibile tocchare il thesoro del core mio. Et
multiplicando il dolore era constrecta cadere a terra. O bono Iesu hab
bia misericordia alla mestissima madre tua. Que faceui o pio Iesu quã-
do odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti della tua dolorata madre
Certo li suoi lamenti erano accrescimento della tua cruda passione. La
sua pia uoce e tenere lachryme īsiema col suo dolce fauellare sagittaua
no il tuo piissimo cuore. Qual mente sara cosi arida che non se resolua
in gemiti e fonti de lachryme considerando e deuotamente contem-
plando el mansuetissimo Iesu in croce inchiauato asperso de lachryme
e sangue. E da quelli limpidissimi ochi emanaua & usiuano riuuli de la
chryme constreto del materno amore. Decorreua anchora da quella se
renissima fronte gioze de sangue delle aspere ponture della spinosa co
rona insiema le lachryme con il sangue rigauano lamorosa facia deco-
rendo sopra la cara madre. la quale staua de sotto. Que marauegliа e
aduncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quando ue
deua el corpo del figliolo piouere sangue & li amorosi occhi cōuertidi
in fonte de lachryme. & non hauendo altro conforto cō grande deside
rio basaua il sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tãto

che la ſazia e lo ueſtimento della madre era tutto inſanguinato. O chi haueſſe ueduto in quella hora la lamētabile & doloroſa madre lachry-mare compatiendo al dolce figliolo:ello figliolo alla amoroſa madre. Che uado io per molte coſe tranſcorrēdo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che ſel fuſſe in tutte le creature diuiſo tutti gli hauerebbe ſubitamente priuati della uita. El quale dolore ella tenea ſerato nel lanima. Non laſſando ad alchuna parte del corpo partici-pare. Non uolendoſe inanze al debito tempo della uita priuare. Quale anchora ſara ſufficiente a narrare de quanti dolori e ſuſpiri fuſſe cruciato el dilecto diſcipulo Ioanne:& la cara Maria magdalena: li quali dal pio Ieſu haueuano receuuti tanti ſegni de ſpeciale amore. Queſti doi dilecti totalmente reſolueuano in lachryme. Et lo immēſo dolore ſcindeua li lor cori. Era el caro diſcipulo Ioanne perforato de cordiale do-lore inſino alle uiſcere ueramente: O dolciſſimo Ieſu. Eſſo demonſtro con opera che feruentiſſimamente te amaua: perho che inſino al fine della ſepultura perſeuerantemēte ſtette alla croce. Heu chi poteria narrare la lamentabile uoce de Maria magdalena:che cridando diceua. O caro el mio maeſteo. O benigno el mio ieſu:ſēza te la uita me ſara morte:perche me uedo ſeparata da te dolce el mio maeſtro:lo cōtemplo ql lo capo lo quale per lo paſſato unxi de precioſo unguento. Hora el ue-do tutto perforato. Quelli delicati piedi li quali tante uolte de ſuaue lachryme rigaua hora ſono ſpreciati e de ſangue coperti:ſtando elli in queſti piatoſi lamenti riſguardando lamoroſo re:lamoroſo Ieſu la dulciſſima madre iacere in terra proſtrata dalle uiſcere del filiale amore:ꝑ che li martyrii & dolori de continuo el ſagittauano uolendo mitigare el ſuo dolore con ſubmiſſa & pia uoce pur proferſe queſte poche paro-le le quale in modo de radiante fiamma penetrauano inſino alle uiſce-re de lo materno core. Mulier deſine flere & meſtá eſſe. Ecco el dilecto diſcipulo mio ioāne da hora inǎte ſara il tuo fiolo: & piamēte uoltādo ſe a ioāne dolcemēte guardando diſſe:ecce mater tua:queſta fu la terza fiāma damore che uſcite da qlla ardēte fornace del core del dolce Ieſu Non la uolſe appellare matre:acio chel tenero parlare non gli deſſe piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiſcere materne fu queſto parla-re. Et a pena potendo la uoce formare. Riſguardādo il benigniſſimo figliolo diceua. Quale ſono queſte parole che io odo da te dolciſſimo figliolo:elle ſono breue:ma tāto ſono acerbe & amare che penetrano el core inſino alle uiſcere:oime dolente quale cambio & commutatione: ecco me dato el diſcipulo in cambio del maeſtro. Il ſeruo per lo ſigno-re:lo mortale per lo immortale:la creatura per lo cteatore. Dapoi que-

ste piatose querimonie per reuerentia del dolcissimo figliolo iesu acce-
pto el dilecto discipulo per figliolo abraciandolo teneramente. Il simi-
le fece Ioãne acceptãdola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quãto
dolcemente da Iesu fusti amato e in piu cose te fu demonstrato Ma spe
cialmẽte ĩ questa singulare recomãdatione manifesto: & nõ piccola ap
pellatione de uirtute te fu cõcessa p li meriti di essa madre ella te haue
ua inserta nelle sue uiscere p la precipua e speciale recomẽdatione dile-
cto figliolo: & ĩsino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.
Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della q̃r
ta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.

LA euangelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fu crucifixo Iesu gloriosissimo se obscuro el sole ĩsino a hora de nona & le tenebre & obscuratione uene no sopra tutta quanta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mondo. Si che se poteua intendere che nõ procedeua per difecto del sole: ne dalla luna: perche era contra natu ra. Donde se lege che Dionysio ariopagita philosopho atheniense ue- dendo quella obscuratione facta contra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur aut tota mundi machina destruitur: cioe a dire: o uero che dio patisse: laqualcosa saria piena de admiratione: che colui che non ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra: & ogni altra co sa douesse patire. E nõdimeno per sua smesurata charita per noi ha uo luto patire: o uero che tutta la machina e la coniunctura delli elemen- ti se confundeno secondo la loro erronea opinione: quasi dicat: secon- do la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente E questo di- cto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fosse dio p suo ĩmenso ĩnumerabile ardore & pfectissima charita prendendo car ne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprehẽsione delli pfidi iudei li quali excecati nõ credeuano chel fos se idio uedendo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grã compassione uedendo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso el gloriosissimo dio: lo q̃le nõ offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu promettuto la uita beata che nõ fu promettuta ad alcu na altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nõ per nessuna altra cosa e commouendose a compassione tutte le cose che creo dio tu sei per lo quale solo sei humiliato dio quãto se potuto humiliare. Non piãgerai adoncha p la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine. Heu cecitate infinita: heu si tanto beneficio nõ lo porti sempre nel core: e se stai pure uno di che al mõdo una hora non pensi della morte de iesu p

che certo nõ e christiano quello che non pensa oggi di qsto beneficio.
Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cõtristano della morte de Iesu:esso dolcissimo Iesu uno pocho nante hora de nona anxiato & aflicto dalli importabili dolori de gli penosi chiodi & della effusione del precioso sangue isieme cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo rigido & tutto attrito nõ potẽdo tenire el capo se nõ inclinato p le spine. Vedẽdose adoncha priuato de ogni diuino e humano cõforto leuãdo li ochi al cielo cõ grãde & anxiata uoce dicẽdo. Heli heli lamazabatani:che fu iterpretato. Dio mio dio mio pche me haitu abãdonato. E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accẽsa fornace damore. Al presente in eterno patre lasso el pio iesu i pura humilitate patire come fosse puro homo & non figliolo de dio:e maiori dolori mai nõ hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima cõpassiua il tuo pio iesu clamãdo deuotamẽte e cõ tenereza cõsiderarai cõ qto anxiato gemito & idicibile suspiro e amore a lachryme uscite questa uoce della melliflua boccha del pio Iesu:nõ serra mẽte cossi de saxo ne pecto si ferrato che nõ le speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu padre mio:pche me hai abãdonato:o bono iesu pche patisti tu tãto p me elqle sẽpre sapeui chi te offẽderebbe. E dato el pio iesu fosse circõdato da idicibile dolore & ieffabile pene corporale:ma multo piu acerbamẽte sẽza cõparatiõe era cruciata lanima benedetta de iesu p lo itrinseco dolor cordia le pene mẽtale le qle de cõtinuo sagittauano qllo inamorato core dal istante della sua cõceptione isino a lultimo ponto della cruda morte: e ben che li predicti dolori fusseno infiniti:per breuita solamẽte diremo de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre da adam & da tutti gli descẽdẽti:lequale offese foreno isinite p respecto de colui che era offeso el quale era dio che e sũmo & infinito bene. Il secõdo dolore era delle obligatione di peccatori alle pene isernale:alle quale uedeua obligati i peccatori per li soi peccati e quante erano le pene alle qle erano obligati:tanta era la pena & il dolore ne lanima de Iesu. Et pche la pena era infinita se cõclude chel dolore mentale de Iesu era infinito Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dala qle uedeua priuati li peccatori. E quãto era lamor che portaua alli peccatori e quãto era el bene della gloria eterna dalla qle erano priuati essi peccatori: tanto il dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della gloria e isinito se cõclude aduncha che la penna mentale de iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli mẽbri del suo corpo:& iesu capo de tutti li electi:e li electi sono mẽbri de esso iesu:e quãta dura pena e a tagliare uno mẽbro de uno corpo naturale: tã

to piu fu la pena ne lanima de iesu uedendo decisi e tagliati quasi tutti li mébri dal suo corpo spirituale li quali erão isiniti. Onde sequita che la pẽa de iesu fu isinita. El quito dolore fu della sposa auáti alli soi ochi e de soa spontanea uolúta cioe nõ sforzata e nõ solo cõ uno ma cõ piu cosi nõ fusse ne mai sara maiore dolore cha quello che hebe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uari modi de peccati infiniti & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de cõtritione cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati ma per li nostri e fo tátoche satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuão essere saluati dalla qual contritione e dolore de iesu e disse la pphecia de Hieremia dicendo. Grande e la cõtritione tua come el mare cioe nol dire che come el mare e tanto che circunda tutta la terra cossi el dolore che hebbe Iesu de nostri peccati originali mortali e uéiali di core di boccha đ opera e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intédere a questo modo cioe chel dolore de Iesu fu si grande che se le lachryme fusseno uscite da gli ochi soi secõdo la magnitudie del dolore de lanima hauerebeno facto ũo altro mare El septimo dolore fu de cõpassiõe che hebbe iesu alli sancti & alle sancte li quali p suo amore doueuão esser martyrizati e quanto erano le pene che doueuano portare tanta era la pẽa della compassione ne lanima de iesu uerso essi sancti le quale pene erão quasi infinite per táto el dolore del dulcissimo iesu fu isinito. Et perho diceua. El cuore mio se distruge p dolore cõe la cera al focho. Lo octauo dolore fu della cõfusione della sua imagine e similitudine. Onde uedédo le aie nr̃e a sua imagie e similitudie facte essere cõfuse & ánichilate. Cõfusse quanto alla imagine perche lo intellecto era obscurato a cognoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio e la memoria tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contempládo Iesu la imagine sua cossi cõfusa ne lanima nostra la similitudine ánichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore táto gráde ne lanima de iesu quanto era la gloria e la nobilitade de lanima. La quale in q sto mondo sensibile nõ poteua essere magiore & per táto la pena de Iesu nõ poteua esser magiore. El nono dolore fo a considerare il ministerio della cruda passione la quale esso chiaraméte uedeua inante la sustinisse: in la quale cõsideratione tanto fu el dolore nellanima de Iesu: che se quello capo benedecto nõ fusse stato facto p uirtude sopra naturale nõ saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nõ intédo perho che fusse stato possibile che nõ gli fusse morto bé che se dice che quello grádissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi alla fede cõuertito da sancto paulo: che trouádose in nella cita de Hieru

ſalē in quello tēpo che eſſo ieſu fu morto:gia intendēdo delle coſe ſtu-
pende:lequale haueua ſacte ieſu & con grāde deſiderio io cercho de ue
derlo. Et trouādolo gia morto etolto zoſo dela croce molto ſe maraue
glio della grāde cōpaſſione de quello corpo:& diſſe che era tanto bene
organizato quello corpo che ꝑ ragiōe naturale mai nō doueua morire.
Per laquale coſa nō e marauegIia ſe lui poteſſe ſoſtenire tante pene. El
decimo dolore fu della grāde ignorātia & cecitade che eſſo uedeua nel
la mente humana de nō cognoſcere el ſuo creatore:e li īſiniti beneficii
receputi ſpecialmēte li beneficii della incarnatione & redemptiōe.quā-
ta era la ignorantia tāta era la pena de ieſu.unde dice ſancto Ambroſio
ſopra quella parola triſtis eſt anima mea uſque ad mortē che ieſu diſſe
tal parola per grāde dolore che haueua nelle anime della noſtra ingrati
tudie. Lo undecio dolore fu de reuerberatiōe de dolore e pene che heb
be e che porto nel ſuo core la ſua madre quando uedeua el figliolo ī tā
ta cōfuſione e oprobrio:liquali dolori erano piu nelanima de ieſu che
nō erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua ieſu
ala ſua matre :& lo dolore che uedeua ī eſſa tāta era la pēa che ieſu haue
ua ne laīma ſua qſto e certo lamoꝛ̄ che porto ieſu ala ſua matre era ſme
ſurato e piu mille uolte cha quello della madre uerſo el figliolo.tamen
fu gia magioꝛ̄ cha dolore ſentiſſe mai dōna niuna ī qſto mōdo de mor
te dil figliolo pria ꝑche era figliolo de dio. Secūdo ꝑche era tutto ſuo q̄
to alla humilitade. Tertio perche ogni ꝑfectiōe era in lui e ſe alcuno di
ceſſe ſe el dolore chebbe la uergine Maria fu coſi grāde ꝑche nō mori
cōcioſiacoſa in queſto mōdo ſiano ſtate dōne le q̄le ꝑ la morte delli fi
glioli ſono morte de dolore.dico che dio nō uoleua chel mondo rema
neſſe ſenza creatura alcuna nella q̄le fuſſe ꝑfecta e ferma fede e qſta fu
la glorioſſima uergine Maria nella quale ſola rimaſe ꝑfecta e ferma ſe
de nella morte de ieſu & ī ogni altra ꝑſona māncho la fede.etiā nelli apo
ſtoli e ꝑ qſto la uergīe Maria nō mori. Nō obſtāte chel dolore che lheb
be fuſſe magiore chal dolore che fuſſe mai ī alcūa pura creatura in la-
nima. Per tāto ſe cōclude che apena che hebbe ieſu ne lanima ſua uedē
do la matre ſua in tāte anguſtie fu ſenza meſura & īexplicabile. El duo
decimo dolore fu de renunciatione:e queſta fu perche hauea perfectiſ
ſimamente la humana natura una della lege del perfecto amore ſie che
ſempre dura e mai non mancha durādo ſempre lamore in uerſo la hu-
mana natura doueua durare ſempre il dolore di peccati della humana
natura. Vnde fu neceſſario che renuntiaſſe al ponto della morte de nō
hauere mai piu dolore ne paſſione de peccati che ſe faceſſeno in queſto
mondo etiamdio quantunque foſſeno innumerabile piu che non ſia-

no facti:imperho el se dolse sufficientemēte de tutti li peccati che foro no mai facti e poteranno essere facti:il suo dolore per tanto se extese a ciascaduna mortal colpa ī singulare:e se una mortal colpa e di tāta gravita che merita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mortali. Et ben che la passione de iesu nō se extenda sopra li dānati:non per disecto della passione ma per loro impacientia & obstinatione:nondimeno e stata tanta che nō solamente uno modo:ma mille & infinite e sufficiente saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione il quale e summo & infinito bene si per rispecto della carita la quale era infinita uerso la humana natura per tanto in quello pōto hebbe uno smesurato & cossi acerbissimo dolore:perche nō poteua cossi ppetualmēte portare dolore p noi e morte e passione:perho che era necessario se terminasse la passione p la morte:p laqle morte nō poteua mai portare dapoi pche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione:& il suo eterno patre accepta la indicibile sua caritade p opera pfecta inqto la sua uolūtate era dilatata. Et p questo grandissimo dolore insieme cō li altri undeci predicti cōclude che lanima de iesu era piu infinitamēte afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo constituto in tanta anxieta: Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dala fornace dello amoroso Iesu. cioe Sitio & consumatum est.

ANima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto Iesu che essendo in grāde agonia cōstituto pēdēdo nella croce cō lamētabile uoce & anxiato core crido al pre suo dicendo. Deus meus deus meus ut qd dereliquisti me. Dopo le qle parole uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la quinta radiosa fiāma che gitto qlla amorosa fornace del sacrato pecto de Iesu. Erano presenti alla croce molti gētili:cioe li caualeri de Pilato li quali non intendēdo la hebraica lingua:& odendo Iesu clamare. Heli Heli pēsauano che chiamasse Helia ī suo adiuto & diceuano fra loro. Questo homo domāda Helia:elli altri respōdeuano expectiamo e uediamo sel uene Helia a liberarlo:quasi dicesseno che ello era pazo sperādo salute p Helia. E dicto che hebbe Iesu questa altra parola Sitio. Corse uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto miscolato con fele sopra una cāna:perche ī alto era Iesu leuato sopra la croce. Et dicono alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuēdo aceto con fele. E pero li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li p custodia:acio liberati poi se potesseno partire. Ma alchuni de quelli cani uetauano a colui che li spor-

geua lo aceto che nõ gli desse a beuere dicẽdo. Nõ fare: uediamo se He lia uenera deponerlo & tolerlo zoso della croce: & lo scelerato ministro rispose. Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormẽtara e nõ ĩpedira se Helia el uene a liberalo che nõ uediamo. O amãtissimo Iesu o ꝑciosissimo Iesu quãto sei degno de cõpassione: il quale insina a lultimo tãti incommodi substinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete: percio se intende anchora a q̃sto modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attẽde Iesu che te parla dicendo questo e grande dolore che io Iesu porto per te o natura humana: e ben che intollerabilmente me pese non dimeno tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e nõ sono etiam dio satio de patire per te anchora me offerisco de portare delli altri dolori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che al manco me habia compassione: & serui li comandamenti tanto honesti e suaue e pieni de mele. Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tãto crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegreza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno. Heu che nõ ue domando gran cosa: io nõ ue domando beuere per saciare el corpo auenga sia sitibundo per li ardẽti affãni e per la copiosa effusione de sangue isiema cõ li humori. Ecco che io sono qua ꝑ saluarte io sitisco la tua salute ꝑ tuo amore: beuo fele insiema cõ aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o Iesu quãto perfectamente uolesti ogni cosa ad ĩplire per saluare. O iesu quãto fo ĩmesurato el tuo amor̃ uerso de noi acceptãdo el calice della morte ꝑ noi maxime preuedẽdo che tãto sarebbeno ingrati: e solo lamore a questo lo cõstrinse. Ma poi che ha gustato il mãsueto agnello laceto la bocca delicatissima nõ uolse beuere: & acceso de caritade gitto la septima fiãma dicẽdo. Cõsumatũ est. Questa fu la septima parola e la septimo fiãme tãte radio che uscite da q̃lla ĩfocata fornace de Iesu. Cõsumate erano & adimplite le scripture. Le q̃le de q̃sto excelso Iesu parlauano cioe uol dire. Elle redempta tutta la generatione humana quasi dicat: o patre mio perfectamente ho complito la obedientia che me desti. Et ogni scriptura e adimplita e la generatione humana e redempta. Et tamen lo mio amoroso core inamorato per desiderio de patire per salute de miseri peccatori summamente desiderata anchora in queste pene in fino al porto extremo. Alhora la paterna uoce descese dicendo. Vene o dilecto figliolo mio che ogni cosa e perfectamente consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore Iesu e delle cose che accadetteno ne lhora della sua morte.

DApoi che langelo mansuetissimo & dolcissimo iesu hebbe Dicto. Consumatum est. Essendo a hora de nona icomincio a demostrare che la hora della morte era propinqua. e dato che la sua faza fosse liuida e offuscata in tāto che haueua aspecto de homo leproso: nondimeno poi che fu facto propinquo alla morte fece incredibile mutatione qlla faza preciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stādo in croce quasi de continuo haueua tenuto li occhi inclinati in terra per li profundi dolori delle spine. Ma hora piu del cōsueto hauēdogli aggrauati a pena li poteua mouere e furno serrati nel capo: el qual bē che nō lo potesseno mouere. Tamen per li altri dolori acerbi di mane e de piedi era constrecto a mouerlo spesso cōcutiendo il capo per dolore contra la croce le mane e le braze nō sequitauano p lo dolore della morte che se nō appropinquaua. Per certo dolce Iesu le tue parole e li toi gesti hauerebeno potuto mollificare li cori de saxo. Alhora la madre uedendo per la anxietate cossi inigrire e p el dolore della morte mouere mo il capo: mo le braze non pote piu substenire perche anchora Iesu submissamente gemeua e strideua e cascaua i terra basaua il sangue uscito dal corpo del figliolo alhora descese del celo langelica militia e circondo tutta la croce: acio che usciendo quella anima benedecta la receuesseno: & senza dubio e da credere che lo omnipotēte padre facesse exequie de lo unigenito figliolo: perche se esso nascēdo tutta la celeste militia descese dal cielo quanto piu presto nella morte debbeno essere descesi a cōgratularse della loro restauratione: dato che dalla omnipotentia de dio siano creati īmortali li angeli celesti. nōdimeno el foco del diuino amore adimpliua in essi quello che nō poteua la naturale creatione & tāto ardeua ī essi la fiāma de lamore che per gloria diuina uolentiera sarebbeno dati a morte se possibile fusse stato. & dilectione la qle nelli homini fu da necessita & de uirtute fece nelli angeli cossi p uno certo modo della necessitate la uirtute ello eterno patre accepto qsto desiderio p opera cōplita & instādo lora che qlla gloriosa anima doueua uscire crido iesu con alta uoce secondo che narra la scriptura euāgelica. Et nota che nō senza grāde misterio li euāgelisti hāno narrato che lamoroso Iesu cridasse con alta uoce per questo hanno dicto per intimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la smesurata ingratitudine & ignorātia de gli homini de nō cognoscere il precio della loro salute. o anima deuota & cōtemplatiua sel te fusse cōcesso una uolta sola poterlo uedere come staua ī quella flebile hora cō el capo inclinato effudendo riuuli de lachryme lequale decoreuano da

lalteza della croce infino a terra. Et orãdo cõ silentio pregaua el celeste patre dicendo o patre per quello smesurato amore che hai portato alla humana natura inclinandose la tua immensa pietate hauergli misericordia & per el merito della mia prompta obedientia laquale hebe descendendo da te patre in terra & per il peregrinagio di trenta anni & per el precio del mio sangue se possibile e te uoio cõstrenger me cõcedi star in questo patibulo e tormento per insino al di nouissimo acio che le dilecte anime mee ati ritornano come sempre hanno creduto a me fermamente perdona padre mio perdona alla ingratitudine de questo obdurato populo. Et stãdo in questi piatosi pregi lanima uoleua uscire secondo il corso naturale ma lo ineffabile iesu cõ la diuinitate imperaua e cõmendaua alla natura che uiuesse ancora. Za el sole haueua chiusi li soi radii e tãto era il cridore del populo e lo rumore delle pietre e saxi che sbatteuano insiema chel pareua lo cielo e la terra bissasse & profundasse e lo celeste patre oldẽdo il fiolo cridare cõ alta uoce disse o dolcissimo mio figlio che uoitu piu dõare a questo uedi che tutto el tuo corpo e strazato el sangue &uscito altro nõ resta che rẽdere lanima a me per la loro salute. Alhora el figliolo facto obediẽte ĩsino a lutio della morte: leuãdo li ochi ĩ alto cõ ĩdicibile uoce crido dicẽdo. Pater ĩ mãus tuas cõmẽdo spiritũ meũ & dicte qste parole ĩclinãdo il capo emisit spiritũ. Alhora le tenebre coperseo la terra & il sole se obscuroe & il nelo del tẽpio se diuiditte le pietre se sparseno li monumenti se aperseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di monumẽti & dapoi la resurrectiõe uenerono nella sancta citade & apparseno a molti alhora el cẽturiõe cioe il capo di cẽti homini quali armati custodiuano Iesu acio nõ fosse robato uedẽdo tãti segni disse uer̃ hic homo filius dei erat. Perche el cognobe alla uoce come dice lo euãgelista. Ad uocẽ credidit sola la uoce li penetro il core & simelmẽte tutti diceuão. Vere filius dei erat iste &la turba astante da timore percotẽdose il pecto se partiuano. Meditatione de cio che acadete dapoi la morte de iesu & del pianto de maria cõ le altre. Partito el spirito dalla carne e remanendo il corpo su la croce arido e secco e cõgelato il sãgue tutta la maligna turba saciata delle sue pene se partite da li & tornarno alla cita la dolorata madr̃ cõ el dilecto ioãne cõ le altre marie remanẽdo ala croce piãgeuão aspectãdo el diuĩo cõsilio acio potesseo leuare dala croce & reuerẽtamẽte sepelire e stãdo alli pedi dela croce cõtẽplãdo il suo dilecto pieno di liuor̃ & le sue osse dal suo loco disiũcte e nõ sapẽdo che fare e guardãdo uerso la citta uideno ueire grãde gẽte a piedi & a cauallo armati e cõ furore sopra lo monte ascẽdere mãdati da pilato e dalli prĩcipi p spezar̃ le osse di latrõi acio gli

morisseo & nō remaesseo īpicati el giorno del sabato p la pasca e tro‑
uādoli uiui spezādoli le gābe gittorono ī ūa fossa&uoltādose poi a iesu
el uedēo morto e temēdo la madre nō li facesse noua crudelita fu ferita
damortal dolor & piamēte pgādoli che nō molestasseo el corpo ma las
sasseno sepelir el ei risguardādo ildolce figlio gemēdo dicea o dolceza
mia āchora par che te uoiāo far derisiōe nō te posso dsēder & uno caua
liero chiamato lōgio correndo la feroce lāza dette ī nel sacro lato de iesu
& trahēdola poi fora del lato d iesu subito uscite sāgue& aq̄ ī grāde abū
dātia e decorrēdo el sāgue p la asta dela lāza ilsāguino la māe del caualier
& p pmissiōe diuina ponēdo la mā a lochio ceco p uirtu di qllo pcioso
sāgue subito fu illuminato. Et q uidit testimoniū phibuit & scimus qa
ue℞ ē testimoniū eius. Alhora uedēdo la trista madre cossi crudelmēte
ferita ne lo amoroso core del caro & pio figliolo cadete ī terra cōe mor
ta O gloriosa & benigna mre ueramēte madre oggi fu uerificata la p‑
phetia de Simeone: cioe chel gladio della passione perforarebbe el cor
tuo. Dopo come piaque a dio qlla gēte se partitte E tutte cīque poseno
alli piedi della croce & nō cessauāo de lachrymare domētigaron ogni
cosa de qsto mōdo: perho che hauēdo perduto ogni cōforto la uita gli
era morta. Et īfra qsto tēpo doi nobilissimi homini discipuli de Iesu:
ma occulti p li iudei: cioe Ioseph ab Arrimathia della cita iudea: e Nico
demo: el q̄le era uenuto de nocte a Iesu quādo se cōuertitte: essendo an
chora Iesu uiuo: nō essendo stato cōsentito alla morte de Iesu uenerno
senza alchuno timore ad pilato domādandoli el corpo de iesu. Et intē
dendo Pilato dal Centurione che iesu era morto li dono el suo corpo:
e questo fece per la innocētia de iesu: pero che sapeua che innocentemē
te era morto. Si anchora erano nobilissimi della citade: e domandaua‑
no cosa iusta e honesta. Obtenuta aduncha che hebeno la sua domāda
uenerno al monte caluario doue iesu era crucifixo menādo seco alchu
ni soi ministri e famigliari per portare le scale: e li īstrumēti che rechie
dano a tolerlo zoso della croce. Et la madre era meza morta uedēdoli
uenire dalla longa multo temette. Ma el dilecto discipulo la conforto
dicendo. Madre mia cara non temete pero che cognosco fra qsta gēte
li nobilissimi homini Ioseph e Nicodemo nostri singulari amici et disci
puli del mio dolce maestro. Et giōti al locho uedēdo la trista mre Ma
ria cader ī terra īsieme cō le altre Marie appressādose alla dolorata ma‑
dre Maria humilmente e reuerentemente con le soe dolce cōsolatrice
pole salutādola gli notificaro la causa della sua uenuta: & īteneriti p cō
passione lachrymauano fortemēte. Heu dulcis aīa quāto pensitu se re‑
nouasse li dolori della beatissima madre uedēdo lachrymare cossi ama

ramente quelli cari discipuli:ma receuete pero caro conforto quādo in tese che essi uoleuano deponere il dilecto figliolo:il quale tāto deside- raua tocchare & prēdendo qsti nobili homini insieme cō soi serui doe scale appogiarno alle braze della croce:& uno de loro salite suso la sca- la dallo brazo della parte denāte. Laltro salite suso la scala che staua p drieto. E cō grā faticha trasseno fora el chiodo:el qle duramēte era chia uato nel legno:e a questo modo li trasseno ambe due simelmēte li tras seno la spinea corona:e poi uno de essi descēdeti p trare quello di pie- di:& laltro staua suso alla scala substinēdo el corpo:extracto che hebbe no il chiodo di piedi uno de essi prese quello beatissimo corpo repossā dolo tutto nelle sue braze:o felici discipuli ioseph & Nicodemo li qua li meritasseno de hauere nelle sue braze quello elqle rege tutto el mō- do. E pianamēte descēdendo cō grā reuerētia el tractauano. Contēpla anima deuota non senza effusione de lachryme e con pia cōpassione la dulcissima madre:la qle staua con le braze aperte expectādo con anxia to desiderio de potere tocchare quello lo quale cō gaudio soleua abra- ciare:& nō potēdo expectare chel deponesseno a terra con le mane nō poteua dare adiutorio:al fine deposto chel fu a terra el collocarno sopra uno linziolo disteso sopra la terra Heu chi sara sufficiēte a narrare le la chryme gemiti e sospiri: le qle ī qllo tēpo se feceno. Stauano circa qllo corpo sanctissimo la mitissima maria īsiema cō le altre marie:la madre al capo:la magdalena alli piedi e tutti li altri circa alle braze. Et tanto amaro piāto faceuano che pareua ben uerificato el prophetico dico de Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi planctum amarum. Ma so- pra tutto la dolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanto effe cto riceueua & pigliaua le sue pendēte braze:e con effecto de madre lo abrazaua e rigaua:e bagnaua de lachryme la faza del morto figliolo. E spesso basaua le recente ferite hora delli piedi:hora delle regie mane. Et a pena per dolore poteua alchune parole pferire:ma sforzata damore con pia uoce cridaua come poteua dicēdo che hai commesso o dolcissi mo figliolo che de tanta acerba morte sei stato condemnato. Que sara da hora inante la tristissima e mestissima madre tua. Heu o amantissi- mo figliolo iesu in quante amaritudine me sono conuertite le dolceze che soleua da te hauere:o sfortunata uita mia.io uiuero sēpre ī dolor:& sēpre el mio core sara submerso ī guai:aime nō fu ne sara mai cossi do lorosa mr̄e cōe sono io:o figliolo mio cōe stai hora tutto straciato & la cerato:o uero dio:o caro o dolce figliolo mio:refugio e mio cōforto:o dolce anima mia che io porto p te tāto dolore uide fiolo mio che me crepa il core liqfacto:nō trouo pace. O pporciōate braze:o carne mia

delicata hora deuentata come leprosa.o uaghe gẽtil mane ꝑciose:le q̃le feceno el cielo e la terra:e la natura.Hora cõe sete ꝑforate da duri chio di e da grossa põtura:figliolo cõ simile armatura nelli piedi te uedo trãs fixo.O core apto cõ cossi facinorosa piaga.O faza delicata.O chi deflu xi & ĩclinati:ĩ tra di q̃li prĩa era spechiato tutto el paradiso.O ĩgrato po pulo:o gẽte scelerata che te ha facto el dolce mio figliolo che cossi cru delmẽte lhai stracciato.Esso te tolse fora de Egypto:& tu li hai parata la croce:esso te cibo nel deserto della mãna celestiale:e ꝑ cãbio tu gli ha dato el fele mixto cõ aceto.Esso ꝑ te flagello lo egypto cõ li soi primige niti:& tu crudelmẽte nõ solo una uolta ma piu che dire non posso lhai flagellato:esso feci sedia regale e tu li hai posto ĩ capo la spinea corona. Esso te exalto ĩ grãde forteza e tu lhai tormẽtato nel patibulo della cro ce.Esso ap̃se el mare ĩnãte a te ꝑ liberarte dalli inimici: e tu crudelmẽte li hai apto e lãciato el core.O q̃ti sospiri:o quãte lachryme:o q̃ti lamẽ ti.O uergĩe gratiosa:la tua iocũdita e gratiositate era mutata in grãdissi ma obscuritate:el core tuo pieno de dolori nõ trouaua cõsolatione. O uergine q̃te uolte basasti el capo del tuo caro figliolo: el quale teniui nel gremio cossi morto cõ quãti singulti:cõ q̃ti crepacore sospiraua la madre stringẽdo & basãdo cõsiderãdo il suo figliolo.Pẽsa aĩa deuota ꝑ che narrare e scriuere nõ se posseno.Staua ancora el dilecto discipulo e amarissime lachryme fũdeua temẽdo de nõ ꝑdere la noua e ricõmãda ta madre ĩsieme cõ el maestro:ãchora la discipula magdalena cõ amar̃ lachryme staua ꝓstrata a q̃lli ꝑforati piedi & cridãdo diceua.Heu dolce mio maestro heu amãtissimo el mio iesu a chi recorrero io descõsolata chi sara q̃llo da hora ĩnãte che me defẽdera o iesu caro el mio signore tu me defẽdesti da pharisei e cõ la mia sorella dolcemẽte tu me excusa sti:tu me laudasti q̃do te ungeua dello unguento:e quãdo rigaua de la chryme li toi pedi:cõ li capilli sugaua:e cõ le tue dolce pole mitigasti el mio dolor̃ & li mei ĩnumerabili peccati ꝑdonasti.Queste pole & altre simile la magdalẽa attacchata alli pedi de iesu cõ grãde dolore ꝓferiua. Essẽdo facto ꝑ grãde spacio de tẽpo ĩdicibile lamẽto e piãto sopra el be nigno Iesu:& app̃ssãdose za el tramõtare del sole q̃lli nobilissimi disci puli hũilmẽte & reuerẽtemẽte p̃garno la madre che ormai cessasse de tã to lachrymare & lassasse ungere el corpo secõdo la iudaica cõsuetudĩe acio che poi lo sepelisseno:& essa disse o fratelli mei non toglite cossi p̃ sto alla dolorata madre el caro figlio credite uoi sepelir̃ el figlio sẽza la madre uoglio che la soa sepultura siano le mie braze.Meglio me e mo rire cõ la uita de laĩa mia cha uiuere ĩ cõtinua morte.O figliolo mio di lectissimo:o amor mio dolcissimo lassaraitu la tua madre sẽza te.Alho

ra Ioseph & Nicodemo diceuão a ioseph. Lhora e tarda p la solénitade della pasca: hormai e tépo de ptirse. E ioãne dolcemété pgádo la pia madre diceua: cara la mia madre lhora e tarda & appsso al tramõtare lassa telo ormai ungeř & sepelirlo. Et ella ricordádose chel figliolo li haueua dato í guardia p reuerétia de esso nõ uolse cõtradire a Ioãne: ma humelméte cõdescédette & cõplacette alla sua dimáda: allora gli nobilissimi discipuli amouédo & separádo la mitissima madre dal figliolo psenoql lo corpo sáctissimo: e ponédolo í uno cádidissimo lizolo cõ myrra & aloe: & cõ altri aromatici odori il circõdorno í cercha el corpo. Volédo lo leuare p portarlo al sepulcro la pia madre de nouo ícomício lachrymare dicédo: o figliolo mio q̃to e il mio dolore. O core mio pche nõ te spezi acio sia sepulta cõ la dolce aía mia. O figliolo mio cõe pprio uocabulo me fosti íposto q̃do fui nomíata Maria: ueraméte hora il mio core e uno mare de amaritudíe pésando che debia essere da te separata. Io sõ lassa & ídebilita: o figliolo p cotáto lachrymare e nouo piáto uorebe ícominciare. Mettuto qllo pcioso corpo che hebeno el lézolo tutti ísieme lo leuorno p portarlo uia. La madre prédédo el capo. La Magdalena li piedi e tutti li altri stádo í cercha cõ gráde reuerétia: e cossi tutti adoperádose el portarno al sepulchro: el q̃le era nel horto: & era distáte dalla croce cerca quaráta passi: era qsto sepulchro facto a modo de una casipula í la q̃le era el loco doue se doueua deponere el corpo: & a qsto mõ erano facti li sepulchri delli iudei nobili: e uolédo sepelire remouetteno el gráde saxo della ítrada del monumeto. E poi miseno détro qllo corpo glorioso stádo sépre psété la mitissima madre: laq̃le cõ diligétia guardaua doue el caro figliolo era posto. Et détro chel hebbeno mettuto remitteno el gráde saxo sopra la ítrata del monumeto: e la pia madre uedédose separata dal corpo del figliolo: e che nõ lo poteua piu uedere faceua nouo piáto: o pia uergene cõ q̃te lachryme basasti lo sepulcro doue il tuo figlio e laía tua era riposta e dapoi che hebbeno finito ogni cosa circa el sepelir: e uolédo qlli discipuli ritornař a casa cõ la sua cõpagnia íuitarno la dolete madre che li piacesse de riposarse í casa sua: ma la pia madre humilméte rigratiádo disse. Io sono cõmettuta a ioáne dal mio caro cõforto esso me guida & a lui sono obediéte: & pgádo ioáne uolesse ádare a casa sua cõla madř: rispose chella menaria al mõte Syõ nella casa doue el suo caro maestro haueua facta la pasca cõ li discipuli: & gli ítédeua de morire cõ lei. E dicte qste pole uolédose ptire salutarno la nřa dõna psterédose í ogni cosa & adorato el sepulchro se ptirno: & la pia madř ísieme cõ le altre sedédo rimanerno li al sepulchro. E uedédo Ioáne che se approxíaua la nocte disse. Cara la mia madre uoi ue-

deti che elle nocte nõ me pare honesto de remanere q̃ ne ĩ de ritornare poi de nocte obscura alla citade hormai e tẽpo de ptirse. Alhora la pia madre leuãdose reuerentemẽte abraciãdo e osculãdo el sepulchro con molte lachryme disse. Dolce caro el mio figliolo nõ posso piu star̃ teco: laĩa mia lasso q̃ teco sepulta. Et partendose uenerono a q̃llo loco doue era la croce: e tutti se ĩgenochiarno adorãdola e uenendo uerso la citta spesseuolte se reuoltauão a guardare la croce & il sepulchro. Et la nr̃a dõna era uelata & tutta copta: & ãdaua fra Ioãne & la Magdalẽa: & giõ ti alla ĩtrata della citade la magdalẽa lĩuito de ãdare a casa sua dicẽdo. Pregoue p amor del mio caro maestro ue degnati de uenir̃ a casa nr̃a: p ho che starẽo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolẽtiera q se ripo saua. Alhora Ioãne rispose che li pareua meglio ãdare al mõte Syon spe cialmẽte pche haueuano cossi risposto a q̃lli nobili hoĩ: li q̃li ẽt li haue uano ĩuitati: & a q̃sta risposta la magdalẽa rimase cõtẽta. E ioãne ĩuitã do essa che ãdasse cõ loro rispose che giamai nõ la abãdonarebbe: & ĩtra ti nella citta molta gẽte accõpagnaua la pia madr̃ cõsolãdola cõ piãti de cõpassiõe dicẽdo. Grãde iniq̃tade & iniusticia e facta hoggi dalli nr̃i pri cipi hauere sẽtẽtiato alla morte el figliolo di q̃sta pia madre. E giõgẽdo a casa se recluseno dẽtro: e risguardãdo la pia madre cõ la mẽte el suo fi gliolo dolcissimo diceua. Oime che nõ ti uedo ĩ q̃sta casa: o figliolo ioã ne doue e il maestro tuo che tãto te ama: o sorelle mie doue il ur̃o cõso latore: ptita e la ur̃a allegreza e cõsolatiõe. O figliolo mio io te uedo af fatigato: nudo: desp̃siato aflito e strazato: o figliolo mio cõe subitamẽte me sei tolto: q̃ta e stata crudele q̃sta sẽtẽtia in q̃sta nocte passata fosti p̃ so: e cõ tãto ĩpeto e furore a pilato fosti p̃sẽtato ligato cõe latrõe flagel lato sẽza pieta a terza cõdẽnato a morte: a nona spirasti cõ grãde dolor̃ ma a ioãne e le altre marie a q̃sto lamẽto nõ poteuão dare risposta: ma tutti piãgeuano de ĩcõsolabile dolore: al fine ioãne temẽdo de nõ pder̃ la madre ĩsieme cõ lo figliolo p̃se uigore p̃gola dolcemẽte che hormai cessasse de tãto lachryme: e de renouar̃ tãto dolor̃ a se & alli altri: e che prẽdesse alq̃to cibo: pche ãchora erão ieiũi. Alhora la pia madre p amor̃ del suo caro iolo ioãne un poco se tẽpero da lachrymar̃ prẽdẽdo alquã to cibo.

Meditatiõe cõe li discipuli retornarno alla madre de iesu.

VEnuta la sequẽte mãe del sabbato la pia madre staua ĩ casa cõ ioãne ĩsieme cõ le cõpagne ĩ grãde dolore & aflictione nõ fauellãdo. Ma stãdo cõe fora de se medesima: tanto era no amaricati li loro cori: & stãdo cossi tristi. Ecco cõ grãde fretta fo battuto alla porta & leuandose ioãne per uedere: subito cognobbe che era pietro al lachrymare & aprendolo intro in

caſa con ſi grande confuſione & amaro piãto che tutti cõmouette a la chrymar̃:e doppo lui uenerono li altri facẽdo ſi grãde piãto che de capo ſe renouarono li dolori tutti:finalmẽte tẽperãdoſe pietro comício a parlare dicẽdo. Madõna io ſono il piu triſto e ſſortũato hõ che ſia ĩ qſto mõdo:e me cõfũdo ſtãdoue dauãti:poche ꝑ pocho aío negai e abãdonai el mio maeſtro caro:al q̃le haueua ꝓmeſſo de morire cõ eſſo. Simelmẽte diceuano li altri diſcipuli. Alhora la pia madre cõ piãto piatoſo riſpoſe.il bono paſtore & el fidel maeſtro ſi ſe partito da uoi:e ue ha laſſato orfãi:la triſta madre e priuata del ſuo figliolo dilecto. E li cari figlioli del benigno pr̃e. Oime q̃to e triſta qſta dolẽte madre:ma cari mei fratelli uogliate hauere de mi pietate:e tẽperateue de tãto lachryme e cõfortate uoi e mi e nõ dubitate che lo miſericordioſo e benigno e piatoſo figliolo dolcemẽte ue ꝑdõara. E ſono certa che q̃tunq; nõ lhaueſti abãdonato nõ ſarebbe poſſibile cõpararlo dalle mãe delli iudei. Riſpoſe Pietro. Veramẽte coſſi e la ueritade che uedẽdo pur el prĩcipio fu ꝑcoſſo de tãto timore che nõ credeua poter cãpare. E narro pietro qllo che gli haueua dicto nella cena Diſſe la piiſſima madre. Molto deſidero ſaper qlle coſe che diſſe e fece nella cena. E pietro fece ſegno a Ioãne che diceſſe. Et Ioãne recito alla madre tutte qlle coſe chel maeſtro haueua facto:& il modo che haueua tenuto nella cẽa:cioe chel ꝑ̃diſſe che Iuda Scarioth el doueua tradir̃. E come a tutti cõ grãde hũilitade haueua lauato li piedi:& facto uno ſermõe come laccõpagnarno nel horto: & il modo chel tenette orando tre uolte Come il peſſimo traditore uenette auãti de tutta larmata gẽte:come li dette pace baſandolo fraudolentemẽte e coſſi recito per ordine ogni coſa. Et uenuta lhora che licitamente poteuano operare. Magdalena inſieme con le altre marie mãdarno a comparare le coſe neceſſarie per fare lo unguento: acio che la matina per tempo poteſſeno ungere el precioſo corpo de Ieſu.

Meditatione come li iudei poſeno li cuſtodi al ſepulcro. Et come la nima ſua deſceſe al limbo:e li libero el populo ſuo.

ESſendo occiſo el benigno Ieſu:& ripoſſandoſe qllo ꝑ̃cioſo corpo nel ſepulchro:la ꝑſida rabia delli iudei anchora nõ era extincta:& ꝑho cercharono al tutto fare che ieſu non fuſſe creduto figliolo de dio. Altera autẽ die q̃ eſt poſt paraſceuẽ:cioe el ſequente di dapoi lo ſabbato uenerono li principi & li ſacerdoti inſiema con li phariſci a pilato dicendo. Miſſere Pilato noi ſiamo recordati che quello ſeductore anchora uiuendo diſſe:che da poi tre giorni reſuſcitarebbe da morte a uita:comãda adoncha che ſia cuſtodito & guardato il ſuo ſepulchro ĩſino al terzo giorno:

acio che li discipuli soi nõ lo uegano a furar:e poi dicão che sia da mor te resuscitato:pche qsto sarebbe uno errore grãdissimo pegior chel pri mo:cõciosiacosa che tutti poi crederebeno ĩ lui:alli qli rispose pilato di cẽdo.Habetis custodiã.Ecco dice pilato.Li mei homini e li mei fame gli toglieteue qto uene piaqueo & ãdati & custoditi al meglio che uoi sapeti:e li iudei cõ gli homini de pilato partẽdose poseo li custodi al se pulcro signãdo la pietra sopra cõ el sigillo de pilato: & ecco che haueo ĩteso el mõ della sepultura del benedicto iesu nõ sia tedio alle aĩe deuo te meditar qllo che fece:e doue ãdo laĩa benedecta d Iesu ĩ qllo tpo chl pcioso corpo se ripossò ĩ qllo nouo sepulcro.Subito hauẽdo spirato ql la aĩa benedecta unita cõ la diuinitade descẽdette al pfũdo dello ĩferno e ĩcatenato el prĩcipo delle tenebre tutte le aĩe iuste le qle p lo original peccato erão tenute cõstrecte nelle obscure tenebre mediãte la sua mor te le restituitte nella prĩa libertate.Grãde & ĩmensa fu la benignita del saluatore sola cõ sua parola li poteua liberare:e p forza damore psonal mẽte li uolse andare:& ĩtrado qllo radioso lume ĩ qlla obscura carcer subito forono disciolti e desligati dalle catene ĩfernale:& ĩ grãde gloria furono cõstituti:& ĩclinãdose reuerẽtemẽte lo adorarno:e cõ humilita de el pgauano dicẽdo.Ascẽde signore nro Iesu poi che hai spogliato lo ĩ ferno:e religato el prĩcipo della morte nelli eterni cruciati rẽde hormai la leticia al mõdo:acio che tutti gli electi ralegrão nel tuo ascẽdimẽto e nella uirtute della tua cicatrice:ma nõ te scordar o dolceza suauissima de psto ritornar a noi.Ecco che ãxiatamẽte expectão uederti Re de glo ria uestito de stola biãcha:e de uederti prĩcipe della celestial corte.Et fa cta che fu la spoglia dello ĩferno qlla aĩa benedecta circõdata da ĩnume rabile moltitudĩe de angeli ritorno al sãctissimo corpo nel sepulchro.

Meditatione come le marie andarono al sepulcro & come trouaro no che el nostro signore era resuscitato.

Iesũ qritis crucifixũ:surrexit nõ ẽ hic.Mar.c.ulti:& ĩ euãge lio hodierno.Ben che sia grãde allegreza a trouare una co sa desiderata:molto e maior a trouar qlla ĩ meglior disposi tiõe che nõ spaua lhõ.Ecco deuotissimi xpani de qto gau dio:di qta allegreza e il psẽte giorno.Queste sãcte dõne ch furono dicte le prĩe xpani credẽdo trouare xpo morto il trouono ui uo:& credẽdo trouarlo mortale il trouorono ĩmortale pho il nro cãto re & citharedo Dauid piaceuole & sãcto cõ lo suo orgão ĩuita ogi xpia no a solazo:& piacer:& dice nel psalmo:Hæc dies quam fecit dñs exul tẽus & letẽur ĩ ea:qsto e il giorno scto da dio solẽne:Allegrãoci ĩ qllo ex ulta iubila & cãta populo xpiano pho che hogi la tua uita il tuo solazo

la tua speraza Iesu xpo dolce maestro i gloria e resuscitato spera achora & tu resuscitare: lui e beato credi achora tu essere beato: lui e imortale credi achora ti esser imortale: lui e lumioso e chiaro: & tu anchora illu miato de gloria sederai cõ xpo beato ala dextra paterna. De qsta resurre ctiõe parlado hogi uedereo sel fu necessario xpo morto & resuscitato. Et arguedo p la parte affirmatiua diremo che si: p molte ragione: la. i. se chiama ragiõe di figur una bella figura de xpo resuscitato pcesse nel ue chio testameto eendo loa pphetà madato da dio padr i la gra citade di Niniue a pdicar a li populi penitetia: ado lui fugedo & si se misse i una naue p adar dala larga: e dormedo lui nela naue li mariari p alegerire la naue: leuato che fu una grade fortua di mare: lo gitorono i mare doue dormi tre giorni nel uetre duo pesce grade dicto belenas El terzo gior no fu gitato uiuo al lito del mare: O tu illumiato citadio che creditu che facesse dio a ql tepo? Creditu chel iocasse cõ li ppheti. Nõ nõe mre tuto qsto facea dio: & credi io facesse in figura del secudo Iona futuro: ilql fu xpo nouello ppheta madato da dio padre i terra a pdicare leua gelio nouo i niniue cita grade & larga: lui temedo fugiua & si se ascose nela naue recusado qsi la obedietia dal summo padre nõ qto ala pte ragio neuele del spirito cõfirmato i gra: ma qto ala sesualita piagedo & fuge do la morte mathei. xxv. & xxvi. c. Pr si possibile e trasеat a me calix iste Opre se glie possibile fa che qsto calice dela passiõe se leua da mi. O pre sacto io nõ uorei morire: il seso teme la carne fragile se dole. Respose il pre eterno uoglio che uadi sopra il pergolo de la croce a predicare. Tre giorni stete nel uetre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato ui uo nel lito del mar o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritor naro i Galilea. Questo hogi cridaua lagelo sancto dicedo a qste dõne. Voi cerchate iesu nazareno e le resuscitato &ce. Hai la pria figura. La secuda fu del forte Sasone el se lege Iudicu. xv. ca. Che sasõe dormi p isi ne a meza nocte: & i qlla hora se leuo suso & pse le porte dela cita do uera rechiuso & si se le misse i spalla & portole cõ le sue serrature sopra la cia duno mõte uicino. Sasone e iterpretato sole significa xpo il qle e sole cõ luce uera: come hai Ioan. ca. xi. dicto da lui xpo. Ego su lux uera. Io son la uera luce. Io prio ca. Que illuminat oem hoiem uenietem in huc mudu. Questo Sasone tolse tutte doe le porte: cioe el corpo de laia cõ le sue serrature & serrameti: cioe cõ tutte le pfectiõe cõcorrete al ee re pfecto del hõ portole in fine a la cima del mõte: cioe xpo nel giorno dela resurrectione ando cõ lanima & col corpo al cielo empyreo. Mar ci ultimo ca. Iesus assumptus est in celu: & sedet ad dextera patris. Iesu assumpto e in cielo sede a la dextra del patre: la terza non e gia figura:

ma prophetia & quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio pre cōtra el suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso gloria mia. Respō de xpo. Exurgā diluculo. Io me leuaro suso p tēpo cioe i laurora. Questo basti q̄to a la prima ꝑua che xpo sia resuscitato: la secūda probatione e dicta testificatione de propheti: lege Isaia capi. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit gloriosū: esso xpo morira e il suo sepulchro sara glorioso: pche eglera nouo nel q̄l nō era ināzi a lui posto alchuno corpo. Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioso il sepulchro pche gloriosamēte & uictoriosamente resuscito: legi el propheta Amos. ix. ca. il quale dice in persona de dio. Suscitabo tabernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo aperturas murorū eius. Io resuscitaro il tabernaculo de Dauid il q̄l sie cascato: & si rehedificaro le aperture de soi muri. El tabernaculo de Dauid era il corpo del nostro saluatore Iesu Christo nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam sup sedem tuā. Io mettero del fructo del tuo uētre sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Christo fu morto nel legno dela croce adorādo fu rehedificato quādo el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & senza figure ne le mane che se uēgano ad derogatione de la integrita del corpo. Vedi Hieremia. ca. xxiiii. Ascēdit leo de cubili suo. Leuosi uno leone del suo lecto & robatore & spoliatore dele gēte & leuato suso da se stesso. O christo potēte: o iesu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spoglio lo limbo di quelli padri che dormiuano nel limbo: come leone rugiente leuo la sua croce cridādo. Fuora fuora o p̄gioneri: la terza probatione si dicta reuelatione. Audi cosa marauegliosa: se glie cosa da marauegliare che gli propheti gia passati anni & anni habiano inteso della resurectione de Christo. Molto magiormente e da marauegliarsi quando li infideli & pagani senza lege alchuna intesено christo douersi resuscitare. Prendi per lo primo Iob patiente che nō fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la stirpe de Abraam ma fu pagano duna cita chiamata Hus & era iusto huomo che temea dio. il quale dice cossi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum saluatorem meū: Io so chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a resuscitare da la terra: & ne la mia carne uedero il mio saluatore dio: & doue el confessa la resurrectione di christo essere facta. O sancto Iob dime uno pocho. Come lo sai tu? Responde lui: che per reuelatione de dio illuminato lo intellecto suo il confessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &ce. Et nel ultimo giorno resuscitaro da la te

ra confessa li nostri corpi douere essere gloriosi: & conformati a la si-
militudine del corpo de christo quando il dice. Et in carne mea uide-
bo deum saluatorem meum: Nella mia carne uedero il mio saluatore
dio. Prende secundo quel scelerato propheta Balaam lege numeri ca.
xxiii. Ipse ut leena consurget & quasi leo erigetur non cessabit donec
deuoret predam: lui me fia come una leonessa se leuera drito e come
un leone se mouera dal dormire per in fin che lhauera mangiato la pre
da. Prende cio che dice el sapiente Platone pagano philosopho doctis-
simo. Adimandato lui da un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus
est circulus rotundus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo
ma come batuto. O che parlare in quanto esso dice eglie uno cerchio
combatuto el parlaua de christo passionato combatuto da iudei: &ce. ĩ
quãto el dice eglie cerchio rotũdo el significa perfectione: perche el cer
chio ha el fine doue ha el prĩcipio. uolse dire ben chel paresse mortale
tornaua p̃sto al prĩcipio suo: cioe a la uita: p tãto ben cãta hogi langelo
dicẽte. iesu cerchate eglie resuscitato: pche le figure le ꝓphetie e tutti li
dicti de pagãi sono adimpiti. Perho dice christo Luce ultĩo. Oportebãt
ĩpleri oĩa quæ scripta sũt ĩ ꝓphetiis & spalmis de me. Et era necessario
che fusse adimpito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi:

Se alcuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte de colui.
Che rege tutto luniuerso & moue
Contempla quiui & uederai sel fui
Vn gran delicto il mangiare di quel legno
Che ser li primi parenti ambedui
Non per mangiar ma trapassando el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena maiore che trapassasse el segno
Ne prima ne poi che li chiauasse il legno
FINIS

Finisse le meditatione del nostro signore iesu christo con li misterii posti in figura impresse in Venetia per Matheo di co de cha da Parma del.Mcccclxxxix.a di xxvii. de Februario.